SOMMARIO

Organi statutari	pag.	2
Relazione sulla gestione	pag.	3
Stato patrimoniale	pag.	39
Conto economico	pag.	40
Prospetto della redditività complessiva	pag.	41
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag.	42
Rendiconto finanziario	pag.	44
Nota integrativa	pag.	46
<i>Allegato 1 - Prospetto delle proprietà immobiliari e delle rivalutazioni effettuate</i>	pag.	183
<i>Allegato 2 – Oneri per Revisione Legale comma 1, n. 16-bis, art. 2427 del C.C.</i>	pag.	184
Relazione del Collegio Sindacale	pag.	185

ORGANI STATUTARI

Consiglio di Amministrazione	
Presidente	Michele Samuele Borgia
Vice Presidente Vicario	Pierino Di Tullio
Vice Presidente	Filippo Falconio
Consiglieri:	Michele Blasiotti
	Ludovico Ciavarelli Macozzi
	Florio Corneli
	Mario Di Berardino
	Bruno Di Donato
	Antonio Domenicone
	Antonio Gabriele
	Marino Padovani
	Antonio Pavone
	Marco Sciarra
Collegio Sindacale	
Presidente	Francesco Belardinelli
Sindaci effettivi:	Piero Redolfi
	Flavia Novello
Sindaci supplenti	Pasquale Di Giuseppantonio
Collegio dei Probiviri	
Presidente	Dante Angiolelli
Componenti effettivi	Leonello Brocchi
	Pasquale Tribuzio
Componenti supplenti	Piero Cilli
	Alfonso Di Giacomo
Direzione	
Direttore Generale	Rocco Finocchio
Vice Direttore Generale	Adriano Giacintucci
Compagine sociale	
Al 31.12.2010	Soci n. 2.896
Al 31.12.2011	Soci n. 2.981

Carissimi Soci

l'esercizio 2011, che si è chiuso con un utile pari ad **€764 mila**, è stato caratterizzato da una particolare virulenza delle difficoltà economiche e sociali a livello globale ma ancora di più nei territori di competenza.

A livello nazionale, le esigenze di liquidità del settore pubblico hanno sospinto su rendimenti ingiustificati i titoli di stato distorcendo il livello dei tassi di interesse su tutte le scadenze.

Le carenze di liquidità delle pubbliche finanze si sono riflesse in un dannoso ritardo nel pagamento delle commesse pubbliche con le note conseguenze sulle imprese appaltatrici, su quelle subappaltatrici e sul loro indotto.

La diffidenza fra istituzioni creditizie ha rarefatto le transazioni sul mercato interbancario rendendolo asfittico nei volumi ed innaturale nei livelli dei tassi praticati.

Le Autorità Monetarie si sono dovute assumere il compito di riversare sul sistema almeno parte della liquidità di cui lo stesso, per le indicate cause, necessitava.

L'illuminato intervento deciso in sede BCE ha parzialmente bilanciato l'effetto di spiazzamento che gli abnormi rendimenti sui titoli pubblici hanno provocato sulle preferenze dei risparmiatori, riconducendo la liquidità nelle direzioni più opportune, creando le premesse affinché le riscossioni dei fornitori di enti pubblici permeino di liquidità, a cascata, l'intero sistema economico.

La dottoressa Anna Maria Tarantola, Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, intervenendo a Roma al XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo in data 9 dicembre 2011, con riferimento al ruolo svolto dal sistema delle Banche di Credito Cooperativo affermava che:

“Patrimonio, stabilità delle fonti di provvista e risorse liquide hanno consentito alle Bcc di continuare a erogare credito anche durante la recessione, sostituendosi ad altri intermediari maggiormente colpiti dalle difficoltà della crisi. Nel 2009 la crescita dei prestiti concessi alle imprese dalle Bcc è stata del 4 per cento contro una contrazione del 3 per cento registrata dall'intero sistema. Il sostegno fornito alle economie e alle comunità locali ha attutito l'impatto registrato dall'intero sistema. Il sostegno fornito alle economie e alle comunità locali ha consentito a numerose piccole imprese di superare la fase più acuta della recessione. Ha però lasciato visibili tracce nei bilanci delle Bcc, che si riflettono in primo luogo in un peggioramento della qualità degli attivi. La crescita annua delle sofferenze che è stata elevata, fino a superare il 35 per cento, è ancora al di sopra del 20 per cento. “

“Nel 2010 circa un quarto delle BCC presentava una capacità di generare utili inadeguata, soprattutto a causa di una riduzione del margine di interesse, quelle che hanno chiuso l'esercizio in perdita sono state 65 a fronte di 31 nel 2009 e 13 nel 2008.” Le previsioni del 2011 si attestano su un risultato negativo che riguarderà un numero ancora maggiore di BCC.

“I vincoli e le aspettative che sorgono all'interno delle comunità sono importanti, ma non possono allontanare le politiche del credito dalla sana e prudente gestione. I finanziamenti non possono costituire, come spesso è successo in passato, i principali ammortizzatori di gravi situazioni di crisi del tessuto produttivo delle economie locali.”

E, tuttavia, la dottoressa Tarantola individua una prospettiva positiva riguardo a quelle banche che hanno definito *“specifiche linee di azione riguardanti i processi gestionali, i meccanismi organizzativi e i criteri di gestione delle relazioni creditizie. Hanno rivisto gli obiettivi di sviluppo, subordinando la crescita ai vincoli dell’equilibrio finanziario, del controllo dei rischi, del contenimento dei costi. Anche nei momenti più difficili, le BCC più solide non hanno fatto mancare il proprio sostegno alle imprese che presentavano prospettive di risanamento e rilancio.”*

Le indicazioni rassegnate dalla relazione della dottoressa Tarantola sono esplicative del possibile ruolo di *“coscienza sana”* che le Bcc devono continuare a svolgere, intervenendo dapprima con buona consulenza e di seguito con i necessari finanziamenti, sulle imprese e le famiglie onde migliorarne la struttura finanziaria, preservarne la complessiva capacità di rimborso, ed evitare ogni scelta di investimento o richiesta di finanziamento basate su valutazioni impulsive e non razionali.

E’ la strada maestra su cui si è mossa la nostra Bcc nell’esercizio 2011: all’aumento complessivo dei crediti erogati (+1,8% rispetto al 2010 per importi e +8% per numero di pratiche) ha fatto riscontro un innalzamento dell’attenzione sugli affidamenti in essere, circostanza che ha permesso all’Istituto di andare verso il sostanziale azzeramento dei crediti anomali rateali, ed un buon contenimento dell’incremento delle altre partite anomale.

La Banca ha continuato ad incrementare il credito complessivamente erogato anche di fronte ad una contrazione della raccolta da risparmiatori. Tuttavia al fine di contenere il rischio e spalmare le risorse disponibili fra un numero più ampio di soci e clienti, il Cda in data 16/02/2012, in sede di approvazione del Budget, ha ulteriormente ridotto il limite massimo degli affidamenti rispetto a quello fissato in statuto riducendola a un importo pari ad €400 mila per i soci ed €300 mila per i clienti non soci.

E’ stato l’anno in cui sono stati avviati i grandi progetti alcuni dei quali hanno avuto una gestazione ultradecennale quali la ristrutturazione della nuova sede a Cappelle sul Tavo, la costituzione della consulta dei soci, la costituzione della società di mutuo soccorso. Le condizioni reddituali dell’azienda sono andate continuamente, anche se gradualmente, migliorando. Anche i primi dati economici del 2012 lasciano intravedere prospettive positive che porteranno a proporre entro la prossima estate la richiesta di trasformazione in una nuova filiale di alcuni uffici della banca, in località S. Teresa di Spoltore, inaugurati nel 2011. Nello stesso anno è stato inoltre inaugurato lo sportello bancomat in località Terrarossa, nel comune di Cappelle sul Tavo, con risultati sicuramente positivi.

Si è pervenuti ad una positiva composizione della vicenda riguardante l’ex Direttore Generale. In un contesto di reciproco rispetto, è stata definita la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, utilizzando gli strumenti previsti dalla normativa vigente e dai contratti collettivi. Tale accordo ha prodotto effetti molto positivi sulla serenità gestionale e sulla motivazione di tutta la struttura con risultati del tutto lusinghieri nei primi mesi del 2012.

Il numero complessivo dei soci è salito a 2.981, con un incremento di n. 85 unità rispetto al 2010; sono stati ammessi n. 130 nuovi soci mentre i recessi sono stati 45.

LO SCENARIO EVOLUTIVO DI RIFERIMENTO

Il contesto macroeconomico

SITUAZIONE MONDIALE

Nel 2011, ed in particolare nella seconda metà dell'anno, l'economia mondiale ha mostrato un deciso rallentamento. Nel terzo e nel quarto trimestre l'attività economica ha avuto un recupero negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito a fronte di una moderata decelerazione nei paesi emergenti, il cui ritmo di crescita rimane relativamente elevato.

Il 2011 è stato caratterizzato, da un lato, dalle tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro e, dall'altro, dalle difficoltà incontrate nel processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti. Inoltre, nell'ultima parte del 2011, l'attività economica nell'area euro si è fortemente indebolita e nel 2012 si prospetta una recessione sia per l'Europa che per il nostro Paese.

La crisi del debito sovrano nell'area dell'euro ha assunto un rilievo sistemico, spingendo i rendimenti dei titoli di Stato di molti paesi su valori decisamente elevati. In particolare, ha pesato l'incertezza nella modalità di gestione della crisi a livello comunitario e in sede di coordinamento intergovernativo e il peggioramento delle prospettive di crescita. È aumentata l'avversione al rischio degli investitori, così come la preferenza per strumenti ritenuti sicuri, quali i titoli di Stato statunitensi e tedeschi, anche a causa dei declassamenti del rating del debito sovrano di diversi paesi dell'area, tra cui la Francia, l'Italia e la Spagna. Tuttavia, in chiusura d'anno il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, che aveva raggiunto in novembre il valore massimo dall'introduzione dell'euro di 550 punti base, si è significativamente ridotto, anche su valori al di sotto dei 300 punti, grazie all'annuncio di nuove, incisive misure correttive del bilancio pubblico. Sulle scadenze più brevi i premi per il rischio sui titoli di Stato sono invece fortemente diminuiti soprattutto grazie all'avvio delle operazioni di rifinanziamento a tre anni da parte della BCE.

Con riferimento alla politica monetaria in area UE, il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali in due occasioni, portandoli complessivamente allo 0,25%, all'1,0% e all'1,75% rispettivamente: per i depositi presso la banca centrale, per le operazioni di rifinanziamento principali e per le operazioni di rifinanziamento marginale. Inoltre, sono state introdotte nuove misure di sostegno all'attività di intermediazione creditizia attraverso le operazioni di rifinanziamento a 36 mesi effettuate il 21 dicembre 2011 e il 29 febbraio 2012.

SITUAZIONE ITALIANA

In Italia l'attività economica ha risentito del contesto interno e internazionale. Il Pil italiano è aumentato dello 0,4% nel 2011, (+0,3% nel terzo trimestre e -0,5% nel quarto). La dinamica del prodotto interno lordo ha risentito del rialzo dei costi di finanziamento, a seguito degli effetti sui tassi degli impieghi bancari dovuti alla crisi del debito sovrano, e del rallentamento del commercio mondiale, che resta il principale sostegno dell'attività economica. A comprimere la domanda interna contribuiscono anche le già citate manovre correttive di finanza pubblica. La competitività delle imprese è marginalmente migliorata in chiusura d'anno grazie al temporaneo deprezzamento dell'euro. Nel 2012 è prevista una recessione con un Pil a -1,5% secondo il Fondo Monetario Internazionale, -2,2% secondo la Confindustria, -1,7% secondo Prometeia.

Il recupero dell'occupazione iniziato nell'ultimo trimestre del 2010 si è arrestato negli ultimi mesi del 2011: il tasso di disoccupazione è arrivato all'8,7%, superando tra i più giovani il 30%. Le pressioni inflazionistiche si sono attenuate, anche se i prezzi hanno risentito dell'imposizione indiretta. Gli aumenti delle imposte indirette hanno causato un rialzo del livello dei prezzi al consumo negli ultimi mesi del 2011 (+2,91% nel 2011; + 3,73% nell'ultimo trimestre dell'anno). Nel 2011 il fabbisogno del settore statale è sceso, portandosi al 3,9% del PIL, dal 4,3% del 2010, mentre l'indebitamento netto stimato dal Governo all'inizio di dicembre si colloca al 3,8% del PIL, con una significativa flessione rispetto al livello del 2010 (4,6% del PIL). Il rapporto tra debito pubblico e PIL ha superato il 120%. Nel complesso, le tre manovre correttive disposte dai Governi tra luglio e dicembre del 2011 hanno effetti strutturali valutati in circa 80 miliardi e dovrebbero assicurare nel 2013 un avanzo primario nell'ordine del 5% del PIL.

Per quanto concerne l'intermediazione creditizia, nel corso del 2011 le tensioni sul mercato dei titoli sovrani hanno inciso negativamente sulla capacità di raccolta delle banche italiane. Tali difficoltà si sono ripercosse sulle condizioni di offerta di credito all'economia che hanno risentito negativamente anche del deterioramento della qualità del credito.

La flessione della raccolta è stata particolarmente accentuata per le banche di grandi dimensioni, principalmente per effetto della diminuzione dei depositi da non residenti, a fronte di una modesta espansione registrata per le altre banche.

In un contesto caratterizzato da forti tensioni sui mercati finanziari e da crescenti difficoltà di raccolta, la legge 214/2011 ("legge SalvaItalia") ha introdotto alcune misure per la stabilità del sistema creditizio italiano. Il decreto prevede, infatti, che il Ministero dell'Economia e delle Finanze possa concedere, fino al 30 giugno 2012, la garanzia dello Stato su passività delle banche italiane di nuova emissione; l'obiettivo del provvedimento è di contenere le difficoltà di raccolta delle banche e sostenere, così, la loro stabilità e capacità di finanziamento dell'economia.

Anche grazie a questo provvedimento, che ha reso disponibile nuovo collaterale stanziabile, il ricorso delle banche italiane al rifinanziamento presso l'Eurosistema è notevolmente aumentato, raggiungendo circa 210 miliardi di euro alla fine di dicembre 2011 (da 85 miliardi alla fine di agosto dello stesso anno).

Complice la crisi economica, nel corso del 2011 la dinamica del credito bancario è stata significativamente inferiore rispetto all'andamento dell'anno precedente. Sul dato influiscono anche le ripetute moratorie concesse dall'industria bancaria.

SITUAZIONE DELL'ABRUZZO

Secondo quanto riportato nella pubblicazione n. 36 della Banca d'Italia, inerente all'andamento dell'economia in Abruzzo, nel corso del 2011 si sono progressivamente affievoliti i segnali di ripresa dell'economia abruzzese che erano emersi nell'anno precedente. Nell'industria la domanda e la produzione sono rimaste sostanzialmente stazionarie nella prima metà dell'anno.

Gli investimenti continuano a ristagnare. Risultati migliori sono stati conseguiti dalle imprese esportatrici. Anche per effetto delle recenti turbolenze sui mercati finanziari, le previsioni delle imprese sull'evoluzione futura dell'attività produttiva e degli investimenti sono caratterizzate da forte incertezza. Nel settore delle costruzioni l'attività produttiva ha subito un calo nella prima metà dell'anno in corso; nel terziario hanno ristagnato le attività maggiormente legate alla domanda interna, come il commercio e i trasporti.

Nel primo semestre dell'anno il numero degli occupati in Abruzzo è aumentato.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto, allineandosi al dato medio nazionale. Il credito erogato dalle banche alle imprese e alle famiglie è moderatamente cresciuto. I criteri di concessione dei prestiti hanno registrato un irrigidimento, manifestatosi principalmente in un aumento degli spread applicati.

L'incidenza sui prestiti delle nuove posizioni in sofferenza è diminuita rispetto al picco del 2010, anche se rimane elevato l'ammontare delle partite deteriorate. La ricchezza finanziaria detenuta dalle famiglie presso il sistema bancario è cresciuta in misura modesta, in linea con la dinamica dei redditi. Le famiglie hanno ridotto le consistenze di azioni e di fondi comuni e incrementato gli acquisti di titoli di Stato. I depositi bancari sono rimasti nel complesso stabili.

L'andamento delle BCC nell'ambito del sistema bancario italiano

Le BCC, nonostante la crisi, hanno riaffermato il proprio modello “differente” di fare banca, mantenendo un profilo coerente con la connotazione di banche del territorio, vicine alle esigenze delle famiglie e delle imprese.

Anche nel corso del 2011 le BCC hanno continuato ad erogare il credito, laddove il sistema bancario lo restringeva, ed hanno proseguito, pur nella difficoltà del momento, a promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire incontro ai loro soci e clienti.

Gli assetti strutturali

Il sistema del Credito Cooperativo continua ad essere tra le realtà bancarie dotate di una più capillare presenza territoriale nell'ambito dell'industria bancaria italiana. A dicembre 2011 si registrano 412 BCC (pari al 54,4% del totale delle banche operanti in Italia), con 4.411 sportelli (pari al 13,1% del sistema bancario).

A fine 2011, le BCC rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 554 comuni italiani, mentre in altri 546 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province. Il numero complessivo dei clienti delle BCC ha superato i 6 milioni.

I dipendenti delle BCC erano a fine 2011 circa 32.000 unità (+1,2% annuo contro il -0,4% registrato in media dal totale delle banche); ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.700 dipendenti di Federazioni Locali, ed altri Enti di Categoria, per un totale di oltre 36.500 unità.

Il numero dei soci era pari alla fine del 2011 a poco meno di un milione e duecentomila, con un incremento del 10% negli ultimi dodici mesi.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontavano a dicembre 2011 a 139,9 miliardi di euro. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della categoria approssimavano i 151,8 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,7%.

I mutui delle BCC a dicembre 2011 si attestavano su 92 miliardi di euro, con una crescita annua del 5,5%.

La crescita complessiva degli impieghi a clientela delle BCC è stata più sostenuta rispetto alla media dell'industria bancaria (3,2% rispetto all'1,5% del totale delle banche).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici

significativamente superiore al sistema bancario. A dicembre 2011 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi era rispettivamente del 12,8% per le BCC e del 5,1% per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e 30,8% e 25,7% per le famiglie consumatrici.

I finanziamenti alle imprese erano pari, a dicembre 2011, a 93,4 miliardi di euro, con un tasso di incremento su base annua del 2,5%, leggermente inferiore a quello registrato a livello di industria bancaria complessiva (+3%). Dall'analisi del credito al settore produttivo per branca di destinazione, emerge il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media delle banche (rispettivamente 35,1% e 30%). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,8% per le BCC contro il 4,4% del sistema bancario complessivo).

Qualità del credito

La qualità del credito erogato dalle BCC ha subito, nel corso dell'anno, gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi (+24,5%). Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto e ha raggiunto il 5,2% a dicembre 2011 dal 4,2% dell'anno precedente. Ciononostante, il tasso di incremento dei crediti in sofferenza delle banche della categoria si è mantenuto nel corso dell'anno costantemente inferiore a quello registrato nella media dell'industria bancaria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese" il rapporto sofferenze lorde/impieghi era pari a fine 2011 al 6,3% per le BCC, in progressiva crescita negli ultimi mesi (5,1% a dicembre 2010), ma inferiore di quasi due punti percentuali a quanto rilevato per il totale delle banche (8,1%).

A fine 2011 le partite incagliate delle BCC risultavano in crescita del 16,5%. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,9% a dicembre 2011 (4,4% a fine 2010).

Attività di raccolta

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre 2011 a 152,2 miliardi di euro, in crescita dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2010 (+3,0% nella media delle banche). Considerando anche le banche di secondo livello, la raccolta diretta della categoria approssimava complessivamente i 161 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,2%.

Le obbligazioni emesse dalle BCC ammontavano a dicembre a 57,9 miliardi di euro, con una variazione annua pari al -1%, contro il +13% rilevato per il totale delle banche.

Con riferimento alla dinamica di crescita delle diverse componenti della raccolta, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei depositi con durata prestabilita (+26,3%) e dei certificati di deposito (+36,9%). La raccolta maggiormente liquida (c/c passivi e dei depositi a vista e overnight) si è incrementata ad un tasso del 2,7%, mentre depositi rimborsabili con preavviso e PCT sono risultati in calo rispetto allo stesso periodo del 2010 (rispettivamente -5,1% e -54,6%).

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2011 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC a 19,7 miliardi di euro, con un incremento del 3% su base d'anno (+8,9% nella media delle banche).

Il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC erano pari a settembre 2011, ultima data disponibile, rispettivamente al 14,2% ed al 15,2% (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il totale delle banche evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC: nel terzo trimestre del 2011 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6%.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2011 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali ed il perdurare di una significativa dinamica di crescita delle spese amministrative, specialmente nella componente delle "spese per il personale".

In particolare, il margine di interesse si è incrementato del 10,4% e il margine di intermediazione è cresciuto del 6,7%, grazie anche all'apporto delle commissioni nette (+5,3%).

Le spese amministrative presentano complessivamente un incremento del 2,7% rispetto a fine 2010; la componente delle "spese per il personale" risulta in crescita del 4,5%.

Il risultato di gestione, pari a 1,7 miliardi di euro, presenta un incremento del 17,5% rispetto a dicembre 2010.

Sulla base delle evidenze ricavabili dalle informazioni sull'andamento di conto economico, si stima che l'utile netto delle BCC potrebbe attestarsi a fine 2011 tra 350 e 400 milioni di euro.

Tuttavia, come già accaduto per l'esercizio 2010, una quota di Banche di Credito Cooperativo, soprattutto a causa dell'aumento delle rettifiche su crediti, potrà chiudere il bilancio con una perdita.

Gli obiettivi del futuro e le frontiere del Credito Cooperativo

Il futuro del Credito Cooperativo dipende non soltanto dalle risorse ed energie che esso mette in campo, ma anche da fattori esterni, quali l'andamento dell'economia nazionale, le dinamiche dei mercati, la domanda di servizi e prodotti finanziari nonché l'evoluzione normativa.

La nuova ondata di regole – che rischia di travolgere con la propria forza d'urto soprattutto le piccole banche e di danneggiare, quindi, in primo luogo l'economia reale – non è certamente la risposta più adatta alla crisi. Le carenze nei controlli pubblici alla base di alcuni fenomeni degenerativi che hanno afflitto il sistema finanziario internazionale sono ancora presenti. I derivati hanno continuato a crescere. Il conflitto di interessi che caratterizza spesso l'azione e i verdetti delle agenzie di rating non è stato risolto.

Oltre al problema dei controlli imperfetti, si è generato un problema di concorrenza da parte di quelle banche che hanno beneficiato di ingenti interventi pubblici a danno di altri operatori, e le

BCC sono tra questi, che hanno dovuto far fronte alle difficoltà della crisi quasi esclusivamente con i propri mezzi o comunque attingendo in misura limitata a tali risorse.

Nel corso del 2011, nell'arco di pochissimi giorni, tra luglio e settembre, Governo e Parlamento hanno varato due manovre di stabilizzazione per circa 100 miliardi di euro, che si sono riflesse pesantemente sulle BCC, penalizzate due volte: come sistema di banche e come sistema di imprese cooperative.

Il Decreto Legge n. 98 del 6 luglio, convertito nella legge 111/2011, ha infatti previsto l'innalzamento dell'aliquota dell'Irap, a partire dal 2011, al 5,57% (+0,75%).

A queste norme si sono aggiunte quelle contenute nel D.L. n. 138/2011 che "in anticipazione della riforma del sistema fiscale", ha aumentato per tutte le cooperative (e dunque per le BCC) il prelievo impositivo ai fini Ires, limitando al 63% (riduzione del 10% sulla percentuale destinata a riserva obbligatoria, ovvero il 70% per le nostre banche) la quota degli utili non rilevante ai fini impositivi.

I due interventi hanno dunque prodotto un impatto pesante e fortemente iniquo, attuandosi senza alcuna considerazione per la tutela costituzionale accordata alla cooperazione mutualistica e colpendo una realtà che ha svolto con coerenza il proprio ruolo "anticiclico" di sostegno a centinaia di migliaia di famiglie ed imprese nella crisi.

Queste misure, inoltre, privano le BCC di una fonte di capitalizzazione importante, proprio in un momento in cui – nell'esigenza di rispettare le nuove regole di Basilea – tutte le banche ne hanno maggiormente bisogno. Tutto ciò rischia di riflettersi sulla capacità delle BCC di erogare prestiti a famiglie ed imprese.

Un momento importante di confronto sulle strategie del Credito Cooperativo è stato il **XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo**.

Il Congresso ha visto la partecipazione complessiva di 2.230 congressisti e 20 relatori. In particolare, hanno seguito i lavori i rappresentanti di 270 BCC (il 65% del totale), di 15 Federazioni locali, di altri 31 Enti soci di Federcasse e Società del sistema, per dibattere attorno al tema "*Futuro da scrivere. Sguardi, strategie, strumenti delle BCC per accompagnare l'Italia*". Si è trattato di un evento non rituale, a sei anni dall'ultima assise di Parma, che ha voluto fare il punto sullo stato di salute della cooperazione mutualistica di credito del nostro Paese e sulle sue strategie di sviluppo. In tempi di "inquietudini e timori" la cooperazione di credito italiana ha voluto presentarsi di fronte al Paese, da un lato per riaffermare con orgoglio l'importanza del proprio ruolo di sostegno all'economia reale; dall'altro, per dire con chiarezza che il modello delle BCC ha ora bisogno, per riuscire a disegnare un futuro a beneficio del sistema Paese, di nuovi strumenti organizzativi come anche di una rinnovata attenzione da parte dei regolatori del mercato, nel tentativo di salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che, per le BCC, rappresenta un valore da difendere.

Un riconoscimento al ruolo delle BCC come "banche delle comunità locali" è arrivato anche dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che nel suo messaggio augurale ai congressisti ha ribadito come "il modello del Credito Cooperativo, basato sui principi della democrazia economica, ha contribuito fortemente alla crescita sociale e civile" dell'intera nazione.

Uno dei momenti più significativi del Congresso è stato l'annuncio dato dal Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola, della **approvazione** – avvenuta nei giorni precedenti – dello **Statuto del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI)** da parte dell'autorità di Vigilanza. Un progetto che consentirà adesso alle BCC di presentarsi al Paese come un gruppo bancario integrato, il quarto per dimensioni, ma operando nel rispetto

della autonomia di ciascuna delle oltre 400 BCC. Il FGI suggella la nostra capacità di auto-regolamentazione e rafforza:

- la ricerca della sana e prudente gestione: con il fine di assicurare una crescita sostenibile di lungo termine dell'intero sistema;
- l'autonomia responsabile: con l'obiettivo di preservare l'indipendenza delle BCC ben gestite, rafforzandone la capacità competitiva ed il conseguente ruolo di sviluppo nel territorio;
- la prevenzione, individuando fenomeni patologici con il massimo anticipo possibile;
- l'individuazione delle migliori pratiche nella *governance* interna;
- l'autonoma capacità di reazione del sistema, nel pieno rispetto del ruolo e dei poteri dell'Autorità di Vigilanza.

La BCC, pertanto, aderendo al FGI si sottopone – a maggior garanzia dei suoi soci e clienti – a forme più incisive di controllo e di monitoraggio e riceve in cambio una serie di benefici, tra i quali il riconoscimento della ponderazione zero per le esposizioni interne al sistema del Credito Cooperativo e l'efficientamento del sistema dei controlli e della liquidità di sistema.

Il Congresso ha delineato alcuni obiettivi prioritari da realizzare. Tra questi:

- il rafforzamento delle declinazioni operative della mutualità, che consentano la partecipazione dei soci nelle compagini sociali delle BCC e la capacità di servizio rispetto alle necessità finanziarie legate al ciclo di vita di famiglie ed imprese;
- l'ottimizzazione della rete associativa, al fine di ottenere una razionalizzazione nell'erogazione dei servizi da parte delle Federazioni Locali, una polarizzazione di presidi territoriali interfederali per l'erogazione di servizi specialistici ad alto valore aggiunto, una diminuzione dei costi complessivi;
- l'avvio di un progetto di partnership, anche graduale, tra banche di secondo livello;
- il rafforzamento delle sinergie tra centri servizi e nell'ambito dei centri informatici;
- lo sviluppo di un progetto per la gestione e lo sviluppo delle persone all'interno del Credito Cooperativo.

Importanti sfide attendono il mondo del Credito Cooperativo all'orizzonte.

Il patrimonio è una risorsa sempre più scarsa e tale sarà nei prossimi anni. Pensiamo quindi di aumentare il capitale, allargando la compagine sociale ai buoni clienti e anche sollecitando l'intervento dei nostri soci. L'utilizzo nei fidi dei sistemi delle garanzie sui crediti (pubblici e privati), efficaci nel ridurre l'assorbimento patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi principali per il presidio del rischio.

Altra urgenza è rappresentata dalla gestione ottimale della liquidità. Al riguardo, abbiamo intrapreso alcune azioni, volte *da un lato* a favorire la capacità di raccolta della banca, a partire dall'introduzione del nuovo Conto Deposito, *dall'altro* ad organizzare meglio il processo di gestione della liquidità attraverso l'introduzione della nuova policy.

Altro obiettivo è quello del contenimento dei costi. Al riguardo, è emersa l'esigenza di rafforzare le sinergie all'interno della rete, per evitare sovrapposizioni e favorire i risparmi. Contemporaneamente, nei piani operativi della nostra Banca sono stati previsti interventi di razionalizzazione dei costi maggiormente comprimibili.

Ultimo aspetto, non meno importante, è quello relativo all'esigenza di accrescere la capacità di gestione dei rischi aziendali, a partire da quello di credito, per il quale la nostra BCC si è già attivata sia con interventi sul piano organizzativo, sia con precise azioni mirate a rendere più incisive le procedure di recupero dei crediti inesigibili.

I LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE

I dati esposti nelle tabelle che seguono sono espressi in migliaia di euro.

Operazioni di raccolta

La **raccolta allargata** aziendale è pari ad **€336,7** milioni, in crescita di €8,1 milioni (+2,5%) rispetto al 2010 come evidenziato nella seguente tabella:

	31/12/2011		31/12/2010		variazioni	
	valore	% compos.	valore	% compos.	importi	%
Raccolta diretta complessiva	298.517	89%	292.059	89%	6.458	2,2%
Raccolta indiretta al valore nominale	38.138	11%	36.479	11%	1.659	4,5%
Totale Raccolta	336.655	100%	328.538	100%	8.117	2,5%

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta si è attestato sul 12,8%, in lieve aumento rispetto al 12,5% del 2010.

La **raccolta diretta** complessiva è iscritta in Bilancio nelle voci del passivo evidenziate nel prospetto seguente:

Voci di Bilancio	31/12/2011	31/12/2010	variazioni	
			importi	%
voce 20) Debiti v.clientela	211.445	228.348	-16.903	-7,4%
voce 30) Titoli in circolazione	87.072	63.711	23.361	36,7%
Totale raccolta diretta	298.517	292.059	6.458	2,2%

A fine 2011 la raccolta diretta complessiva si è attestata su **€298,5** milioni, in crescita di €6,5 milioni (+2,2%) rispetto al 2010.

Con riferimento alle singole forme tecniche, l'evoluzione è stata la seguente:

forma tecnica	31/12/2011		31/12/2010		variazioni	
	valore	% compos.	valore	% compos.	importi	%
conti correnti passivi	121.810	40,8%	118.815	40,7%	2.995	2,5%
depositi a risparmio	85.057	28,5%	88.377	30,3%	-3.320	-3,8%
certificati deposito	23.696	7,9%	7.817	2,7%	15.879	203,1%
obbligazioni	63.376	21,3%	55.894	19,1%	7.482	13,4%
pronti contro termine	2.818	0,9%	19.305	6,6%	-16.487	-85,4%
altri rapporti passivi	1.760	0,6%	1.851	0,6%	-91	-4,9%
Totale raccolta diretta	298.517	100,0%	292.059	100,0%	6.458	2,2%

	31/12/2011		31/12/2010		variazioni	
	valore	% compos.	valore	% compos.	importi	%
Raccolta a vista	199.377	66,8%	203.082	69,5%	-3.705	-1,8%
Raccolta a tempo	99.140	33,2%	88.977	30,5%	10.163	11,4%
Totale raccolta diretta	298.517	100,0%	292.059	100,0%	6.458	2,2%

Dall'analisi delle forme tecniche di raccolta, in linea con quanto rilevato negli ultimi esercizi, continua ad evidenziarsi un maggior incremento della raccolta a termine (+11,4%) rispetto alla raccolta a vista (-1,8%). Il 2011 è stato un anno particolarmente difficile per lo sviluppo della raccolta. In un contesto macro-economico ancora debole, la crisi del debito pubblico di alcuni paesi dell'area UE, esplosa nel secondo semestre dell'anno, ha avuto pesanti ripercussioni sull'economia italiana determinando un progressivo innalzamento del costo della provvista delle banche, che hanno avuto maggiori difficoltà negli approvvigionamenti di liquidità attraverso il canale tradizionale rappresentato dalla *clientela retail*. In tale difficile contesto di mercato, il risultato conseguito dalla nostra Banca sul fronte della raccolta, seppure conseguito attraverso la crescita di forme tecniche maggiormente onerose (obbligazioni e certificati di deposito), può essere ritenuto soddisfacente.

La **raccolta indiretta**, al valore nominale, si è attestata su **€38,2** milioni in incremento di €1,7 milioni (+4,5%) rispetto al 2010. In questo comparto, soprattutto nel secondo semestre 2011, si è rilevata una maggiore attrattività dei rendimenti titoli di Stato che, nonostante la crisi del debito pubblico, ha indotto una parte della clientela a preferire tali investimenti rispetto ai prodotti tradizionali di risparmio bancario.

Se si guarda invece ai valori di mercato, il decremento della raccolta indiretta è stato di un milione di euro (-2,6%), come si evince dal prospetto seguente:

Raccolta indiretta – valori di mercato	31/12/2011		31/12/2010		variazioni	
	valore	% comp.	valore	% comp.	importi	%
Titoli di terzi in amministrazione	31.905	83,00%	30.529	74,54%	1.376	4,5%
Fondi comuni di investimento	4.679	12,17%	6.005	17,22%	-1.326	-22,1%
Gestioni patrimoniali AUREO	1.289	3,35%	2.025	4,75%	-736	-36,3%
Prodotti assicurativi	566	1,47%	893	3,49%	-327	-36,6%
Totali	38.439	100,0%	39.452	100,0%	-1.013	-2,6%

Operazioni di impiego con clientela ordinaria

Ai sensi della vigente normativa, i crediti verso clientela sono iscritti in bilancio, al costo ammortizzato ed inseriti alla voce 70 dell'attivo. Tale valore, al netto delle svalutazioni, ammonta a **€ 250,5 milioni** e comprende anche gli strumenti finanziari del portafoglio “*Loans & Receivables*” (Finanziamenti e Crediti Commerciali).

Nel dettaglio l'evoluzione del comparto, al netto delle svalutazioni analitiche e collettive, è risultata la seguente:

Forma tecnica	31/12/2011		31/12/2010		variazioni	
	valore	% composiz.	valore	% composiz.	importi	%
conti correnti attivi	61.442	25,2%	64.974	27,4%	-3.532	-5,4%
finanziamenti per anticipi sbf	17.761	7,3%	16.863	7,1%	898	5,3%
mutui ipotecari	113.961	46,6%	108.133	45,4%	5.828	5,4%
mutui ed altre sovv.non reg. c/c	40.531	16,6%	39.291	16,5%	1.240	3,2%
rischio di portafoglio	-	-	113	0,0%	-113	-100,0%
altri impieghi	1.282	0,5%	1.408	0,6%	-126	-8,9%
Totale impieghi economici	234.977	96,2%	230.782	97,0%	4.195	1,8%
crediti in sofferenza	9.338	3,8%	7.212	3,0%	2.126	29,5%
Totale impieghi a clientela	244.315	100,0%	237.994	100,0%	6.321	2,7%
Altri Finanziamenti L&R	6.227		8.160		-1.933	-23,7%
Totale Crediti v/clientela -voce 70)	250.542		246.154		4.388	1,8%

L'incremento degli impieghi economici è di **€4,2 milioni** (+1,8%) rispetto al 2010. La crescita ha interessato i comparti dei mutui ipotecari (+5,4%), dei finanziamenti anticipi sbf (+5,3%) e dei chirografari (+3,2%), mentre, nell'ambito dei crediti a revoca, si rileva una contrazione degli utilizzi di c/c (-5,4%). Nel complesso, il peso dei mutui ipotecari sul totale degli impieghi economici a clientela è salito al 48,5% dal 46,9% di fine 2010.

I crediti verso clientela al lordo delle svalutazioni, pari a € 7,3 milioni, ammontano a € 258 milioni, in incremento del 2% rispetto all'anno precedente.

Il rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta si è attestato all' 83,9%, in calo dello 0,4% rispetto all' 84,3% dell'anno precedente.

L'ammontare dei fondi, a rettifica dei crediti in bonis, costituiti attraverso il processo di valutazione “forfetaria” è pari, a fine 2011, a € 1,1 milioni. Tali fondi rettificativi, destinati a fronteggiare potenziali perdite future, sono stati determinati con criteri statistici e rappresentano ora lo 0,51% dei crediti in bonis a fine anno, contro lo 0,43% di fine 2010.

I crediti deteriorati

I principi contabili IAS prevedono che i crediti vengano suddivisi in:

- crediti in “bonis” (*performing*);
- crediti deteriorati (*non performing*).

Questi ultimi vengono ulteriormente distinti in crediti a sofferenza, ad incagli, ristrutturati e scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni (c.d. “*past due*”).

La valutazione viene effettuata su base “analitica” individuale per i crediti di importo rilevante e per quelli deteriorati, e in via “forfetaria” per le restanti posizioni (comprese quelle in bonis).

La composizione dei crediti deteriorati è la seguente (dati in migliaia di euro):

Crediti deteriorati	2011			2010			variazioni %	
	Crediti lordi	Svalutazioni complessive	Crediti Netti	Crediti lordi	Svalutazioni complessive	Crediti Netti	Crediti lordi	Crediti Netti
Sofferenze	15.092	-5.754	9.338	12.667	-5.456	7.211	19,1%	29,5%
Incagli	14.002	-468	13.534	12.403	-276	12.127	12,9%	11,6%
Ristrutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
Scaduti da oltre 180 gg	672	-7	665	633	-6	627	6,2%	6,1%
Tot. crediti deteriorati	29.766	-6.229	23.537	25.703	-5.738	19.965	15,8%	17,9%

Il persistere del difficile contesto economico ha determinato anche nel 2011, in linea con quanto accaduto nel resto del sistema bancario, un'ulteriore crescita dei crediti deteriorati netti che a fine anno sono risultati pari, complessivamente, ad **€23,5 milioni**, in incremento di €3,5 milioni (+17,9%) rispetto al 2010. Il rapporto tra il totale dei crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, ed i crediti verso clientela è salito dell'1,3% attestandosi al 9,4%, contro il 8,1% di fine 2010.

In particolare, i **crediti in sofferenza** netti risultano pari ad €9,3 milioni contro €7,2 milioni dell'esercizio precedente, con un incremento di € 2,1 milioni (+29,5%). Il rapporto **sofferenze/crediti v.clientela**, è salito al 3,7% dal 2,9% del 2010. Le partite in sofferenza risultano svalutate per il 38,1%, contro il 43,1% dell'esercizio precedente.

Le **partite incagliate** nette ammontano invece ad **€13,5 milioni**, in incremento di €1,4 milioni rispetto al 2010. Il rapporto **incagli/crediti v.clientela** è salito al 5,4%, dal 4,9% dell'anno precedente.

Infine, i **crediti scaduti** da oltre 180 giorni risultano in incremento di €38 mila rispetto all'anno precedente. Il rapporto dei crediti scaduti sul totale dei crediti v.clientela è pari allo 0,3%, sugli stessi livelli del 2010.

Nella nota integrativa, sezione E, sono riportate ulteriori informazioni sui crediti deteriorati ed i criteri di valutazione.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

La composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie è la seguente:

Posizione interbancaria netta	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Crediti verso banche	19.357	16.647	2.710	16,3%
Debiti verso banche	27.731	663	27.068	4082,7%
Totale posizione interbancaria netta	-8.374	15.984	-24.358	-152,4%

Al 31/12/2011 l'**indebitamento interbancario netto** della Banca si presentava negativo per € 8,4 milioni a fronte dell'attivo di €16 milioni del 31/12/2010.

Per quanto riguarda i **crediti verso banche**, le consistenze liquide a fine 2011 si attestano su **€19,4** milioni, contro €16,6 milioni del 2010, e risultano detenute quasi esclusivamente presso ICCREA Banca Spa, compresa la riserva obbligatoria.

Si segnalano anche esposizioni sull'interbancario iscritte tra i **debiti verso banche** per **€27,7** milioni, in forte incremento rispetto al 2010, che risultano composte prevalentemente da finanziamenti ricevuti dalla BCE per €18 milioni e da ICCREA Banca Spa tramite operazioni di pronti contro termine per €9,4 milioni.

Durante gli scorsi mesi, con l'acutizzarsi della crisi sul debito sovrano italiano, si è assistito ad un accentuarsi della percezione di rischio nei confronti delle banche italiane. Ciò ha determinato un progressivo assottigliamento degli scambi interbancari che, congiuntamente alla presenza di rilevanti minusvalenze presenti nel comparto dei Titoli di Stato, ha comportato l'incremento del ricorso delle banche italiane al finanziamento presso la BCE.

In tale contesto, è stato attivato con l'Iccrea Banca Spa un'apertura di credito assistita da garanzia in Titoli di Stato - cosiddetta operatività con "*Pool di collateral*" - pari a € 40 milioni al 31/12/2011. Inoltre, si segnala la partecipazione alle aste di lunga scadenza di ottobre e dicembre 2011 della BCE; il finanziamento, per l'importo di €18 milioni, ha scadenza 29/01/2015.

Relativamente agli investimenti finanziari, essi ammontano complessivamente ad **€95,7** milioni e risultano in aumento di €24,6 milioni (+34,7%) rispetto al 2010, come si evince nel prospetto seguente:

Investimenti finanziari	31/12/2011	31/12/2010	variazioni	
			importi	%
Titoli di proprietà	73.237	51.935	21.302	41,0
Partecipazioni	3.096	2.460	636	25,9
Crediti verso Banche	19.357	16.647	2.710	16,3
Totale investimenti finanziari	95.690	71.042	24.648	34,7

I **titoli del portafoglio di proprietà** della Banca, incluse le partecipazioni per € 3,1 milioni, ammontano a **€ 76,3** milioni, in aumento di € 21,9 milioni (+40,3%) rispetto al 2010, come meglio evidenziato nello schema seguente:

voce	Portafoglio titoli	31/12/2011		31/12/2010		variazioni	
		valore	% composiz.	valore	% composiz.	importi	%
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	253	0,3%	279	0,5%	-26	-9,3%
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	76.080	99,7%	54.116	99,5%	21.964	40,6%
	Totale portafoglio di proprietà	76.333	100,0%	54.395	100,0%	21.938	40,3%

Le “*attività finanziarie detenute per la negoziazione*”, sono iscritte alla voce 20 di bilancio per **€ 253** mila. Il portafoglio titoli di negoziazione, di modesta consistenza, è costituito prevalentemente da titoli di debito obbligazionari del settore bancario e per la minima parte di altri primari emittenti, detenuti per esigenze di tesoreria e per essere rivenduti nel breve termine al fine di trarne un profitto. L’iscrizione iniziale e le misurazioni successive avvengono al “*fair value*” con impatti sul conto economico.

Le “*attività finanziarie disponibili per la vendita*”, pari a **€ 76,1** milioni, sono rappresentate da quei titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificate nelle altre categorie. In questa categoria sono registrate, al costo, anche le partecipazioni, pari ad € 3,1 milioni, detenute in imprese non controllate né sottoposte ad influenza notevole. Nell’esercizio in rassegna, si segnala la sottoscrizione della II^a tranche di aumento del capitale sociale di Iccrea Holding Spa per € 636 mila. Si tratta di un’importante operazione finalizzata al rafforzamento patrimoniale del Gruppo Bancario Iccrea, che tradizionalmente opera a supporto dell’operatività e della stabilità della Banche di Credito Cooperativo. Anche le “*attività finanziarie disponibili per la vendita*” sono rilevate inizialmente al “*fair value*”, come anche le misurazioni successive che impattano a patrimonio netto. Nel dettaglio, il 93,2% di tale portafoglio è costituito da titoli di stato (di cui il 65,5% a tasso variabile e il 34,5% a tasso fisso), mentre la restante parte è rappresentata da titoli obbligazionari di emittenti bancari (2,5%), da quote di fondi comuni di investimento mobiliare ed immobiliare (0,2%) e da partecipazioni (4,1%).

La strategia gestionale delle risorse finanziarie (titoli di proprietà e liquidità aziendale) è stata fortemente condizionata dalla grave crisi dei mercati finanziari che hanno comportato una prolungata fase di ribasso dei prezzi dei Titoli di Stato dei cosiddetti “paesi periferici” dell’Area Euro, tra i quali l’Italia. L’operatività sul portafoglio titoli di proprietà nel corso dell’anno è avvenuta secondo le strategie fissate dal Consiglio di Amministrazione, orientate sia alla prudenza ed al contenimento dei rischi, sia a cercare di contrastare il decremento della redditività del comparto.

Tale gestione, con riferimento al comparto del portafoglio titoli AFS, ha comportato sul fronte patrimoniale la rilevazione di minusvalenze nette pari a € 3,2 milioni.

Ulteriori informazioni sulla composizione dei singoli portafogli sono contenute nelle sezioni 2, 3 e 4 della Nota integrativa.

Immobilizzazioni

Le attività materiali ed immateriali (voce 110 e 120 dell'attivo) risultano iscritte in bilancio al costo per un importo complessivo di **€8,8 milioni**, in decremento di €0,4 milioni rispetto al 2010. Tra i principali investimenti effettuati nell'esercizio, si segnalano € 87 mila per la sostituzione delle bussole di accesso dei locali di Cappelle sul Tavo, Montesilvano Via Vestina, Pescara Colli e Santa Teresa di Spoltore. Per quest'ultimo stabile, destinato ad accogliere gli uffici dell'Area Commerciale e dei Controlli, sono stati spesi €44 mila per mobili, attrezzature ed arredi. A dicembre 2011 sono state acquistate anche due nuove autovetture, per un costo complessivo di € 26 mila, in sostituzione di quelle già in possesso, ormai obsolete e non più convenientemente utilizzabili. Nell'esercizio, infine, sono stati effettuati limitati investimenti ordinariamente riconducibili al processo di sostituzione delle attrezzature e dei macchinari per effetto dell'obsolescenza.

Per ulteriori informazioni si rinvia alle sezioni 11 e 12 della Nota Integrativa.

Il Patrimonio netto

Il Patrimonio netto, incluso il risultato di esercizio al 31/12/2011, ammonta a **€29,1 milioni**, in decremento di €1,1 milioni (-3,5%) rispetto al 2010 come si evince dal prospetto seguente:

voce SP	Patrimonio	31/12/2011	31/12/2010	variazioni	
				importi	%
180	Capitale	262	251	11	4,4%
170	Sovrapprezzi di emissione	2.358	2.263	95	4,2%
130	Riserve da valutazione	-918	1.002	-1.920	-191,6%
160	Riserve	26.590	26.181	409	1,6%
200	Utile/Perdita d'esercizio	764	421	343	81,5%
	Totale Patrimonio di Bilancio	29.056	30.118	-1.062	-3,5%

Rispetto al 2010, a fronte della variazione positiva di €343 mila, relativa al risultato d'esercizio, si pone quella negativa derivante dal decremento delle riserve da valutazione (- €1,9 milioni), per effetto delle pesanti minusvalenze registrate sul portafoglio titoli di proprietà, correlate alla crisi del debito pubblico in Italia.

Nella voce 130, esposta in negativo per €920 mila, figurano, al netto degli effetti della fiscalità anticipata e differita, la somma algebrica delle riserve negative, per €3,2 milioni, relative alla valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, e delle riserve positive iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione per €2,3 milioni, di cui €1,2 milioni riferiti al costo presunto (c.d. "deemed cost") determinato in sede di prima applicazione FTA-IAS (*first time adoption*).

La variazione per €409 mila della voce 160 – Riserve, si riferisce alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2010, al netto del contributo del 3%, pari a €12 mila, a favore dei Fondi mutualistici. Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione". Nello stesso aggregato risulta inclusa, con segno negativo per €142 mila, la perdita di esercizio residua del 2009, ancora in attesa di copertura.

Il Patrimonio di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

Per quanto concerne il Patrimonio di Vigilanza, la cui consistenza è salita di €746 mila (+2,4%) attestandosi a **€32,1 milioni**, contro €31,3 milioni di fine 2010, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione F della nota integrativa.

Si ricorda che con provvedimento del 18 maggio 2010 e successiva comunicazione del 23 giugno 2010 (“Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali”), la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)” ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio “asimmetrico” (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio “simmetrico”). La Bcc Abruzzese ha esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità tengono conto di tale disposizione.

Con riguardo all'applicazione della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali”, nonché – indirettamente - di quelle rientranti nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” ed “Enti territoriali, la Bcc Abruzzese, in sede di adeguamento a Basilea 2, ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

Il downgrading applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, sulla base del mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tale tipologia di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva, e non incide quindi, al momento, sugli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi assunti.

Si ricorda, inoltre, che, sulla base della normativa prudenziale vigente, rientrano nella definizione di esposizioni scadute (*past due*) le sofferenze, le partite incagliate, le esposizioni ristrutturata, scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riguardo a tali ultime, il 1° gennaio 2012 si è concluso il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli scoperti e degli sconfinamenti continuativi dopo 180 giorni anzichè 90 limitatamente alle esposizioni rientranti nei seguenti portafogli regolamentari:

- esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico
- esposizioni verso imprese e altri soggetti
- esposizioni al dettaglio.

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno è stata avviata un'attenta valutazione delle implicazioni sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla relazione con la clientela di tale ricorrenza, al fine di porre in essere tutte le opportune iniziative informative e di mitigazione del rischio.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il coefficiente di capitale complessivo (*total capital ratio*), determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio totali, si attesta al 14,08% (rispetto al 14,37% del 31/12/2010), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (*tier 1 capital ratio*), risulta pari al 13,08% (rispetto al 13,32% del 31/12/2010).

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.bccabruzzo.it.

La dinamica reddituale

L'esercizio 2011 si è chiuso con un utile netto di **€764 mila**, contro €421 mila del 2010.

E' continuata, dunque, la fase di graduale ripresa della redditività, già avviatasi nell'esercizio precedente.

Nel dettaglio si evidenzia quanto segue.

- Il **marginale di interesse** (voce 30 del conto economico), dato dalla differenza degli interessi attivi e di quelli passivi, è risultato pari ad €9,4 milioni, con un incremento di €861 mila (+10,1%) rispetto all'esercizio precedente. Gli interessi attivi complessivi sono pari a €13,4 milioni e risultano in aumento di €1,8 milioni (+16%) rispetto al 2010, mentre il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è pari a €4,1 milioni, in incremento di €988 mila (+32%) rispetto all'anno precedente.
- Il **marginale di intermediazione** (voce 120 del conto economico), si è attestato su €12,3 milioni, in aumento di €790 mila (+6,9%) rispetto al 2010; a questo risultato ha concorso l'apporto di commissioni nette (voce 60) che sono risultate pari ad €2,8 milioni, in incremento di €103 mila (+3,8%) rispetto al 2010; in questo comparto, a fronte di un decremento del 21%, pari a €40 mila, delle commissioni sul collocamento di servizi di terzi, si rileva un incremento sia delle commissioni attive sui servizi di incasso e pagamento per €50 mila (+4,6%), sia di quelle inerenti agli addebiti su depositi e c/c per €119 mila (+13,9%), mentre le commissioni su crediti verso clientela, pari a €811 mila sono pressoché in linea con il dato dell'anno precedente. Buono è stato anche il risultato della *finanza retail* che ha generato ricavi per €124 mila (+13% rispetto al 2010). L'attività di negoziazione del portafoglio titoli e della valuta (voce 80) ha registrato un risultato negativo di €3 mila, mentre alla voce 100 risulta iscritto il risultato netto rappresentato dall'utile di €89 mila derivante dalle "attività finanziarie disponibili per la vendita", in decremento di €177 mila rispetto all'esercizio precedente.
- Le **rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti**, iscritte nella voce 130 del conto economico, presentano un saldo negativo di €1,3 milioni, in diminuzione di €410 mila (-23,9%) rispetto al 2010. In particolare, a fronte di riprese di valore, pari ad €948 mila, in aumento di €310 mila (+48,6%) rispetto all'anno precedente, si segnalano rettifiche di valore su crediti per €2,2 milioni, inferiori di €99 mila (-4,2%) rispetto al 2010.

- Il totale dei **costi operativi** (voce 200 del conto economico) è risultato pari ad €9,6 milioni, in aumento di € 637 mila (+7,1%) rispetto al 2010. I *costi del personale dipendente*, pari ad € 5,3 milioni, sono risultati in incremento di €577 mila (+12,2%) di cui € 437 mila derivanti dai costi della risoluzione transattiva della controversia con l'ex/Direttore Generale. Al netto di tale componente “straordinaria”, l'incremento si riduce a € 140 mila per effetto degli adeguamenti contrattuali e della corresponsione del premio di risultato, pari a €95 mila, che nel 2010 non era stato erogato (a seguito della perdita 2009). Le *altre spese amministrative*, che incluse le imposte indirette e tasse sono pari ad € 4.330 mila, risultano in crescita di € 115 mila (+2,7%) rispetto al 2010. Gli ammortamenti operativi su attività materiali ed immateriali, pari a €634 mila, risultano in lieve diminuzione (-1,7%) rispetto all'esercizio precedente. Nel totale della voce 200 - costi operativi, concorre anche la voce 190 dove risulta esposto lo sbilancio positivo degli “altri oneri/proventi di gestione” per € 640 mila, in decremento di € 18 mila (-2,8%) rispetto al 2010.
- L'**utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte** (voce 250 del conto economico) è pari ad €1,4 milioni, in incremento di €561 mila rispetto all'anno precedente, mentre le imposte sul reddito d'esercizio ammontano ad € 618 mila, in aumento di € 218 mila (+54,6%) rispetto al 2010.
- Il **risultato netto di fine esercizio**, consistente in un **utile netto di €764 mila**, è esposto nella voce 290 del conto economico.

La redditività complessiva, individuata dal ROE, risulta pari al 2,63%, in aumento rispetto all'1,4% del 2010. La redditività operativa calcolata attraverso il rapporto “utile lordo dell'operatività corrente/totale attivo” (ROA) si è attestata sullo 0,21% dallo 0,13% del 2010.

Si rileva, inoltre, un “*cost/income ratio*” che è salito al 79,3% dal 78,7% dell'esercizio precedente. Al netto dei costi della transazione con l'ex/Direttore tale indice sarebbe stato pari al 75,9%.

Di seguito vengono riassunti gli indicatori più significativi riferiti al conto economico.

	2011	2010	variazioni
ROE	2,63%	1,40%	1,23%
Utile lordo dell'operatività corrente/Patrimonio	4,76%	2,73%	2,03%
Margine d'Interesse/Margine d'Intermediazione	76,01%	73,75%	2,26%
Cost income ratio	79,30%	78,70%	0,60%
Utile lordo dell'operatività corrente/Attivo di Bilancio	0,21%	0,13%	0,08%

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E LA GESTIONE DEI RISCHI

Il sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere dalla Bcc Abruzzese assicura la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive ed è articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, svolti in parte da una Funzione indipendente interna all'uopo costituita, in parte esternalizzati alla Federazione BCC Abruzzo e Molise che ha all'uopo istituito un'apposita funzione indipendente. La Funzione Interna, con il supporto della locale Federazione, ha il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti da una Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing) esternalizzata alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Abruzzo e Molise**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Viene di seguito illustrato con maggiore dettaglio il sistema dei controlli di II e III livello adottato dalla Banca.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Come accennato nel precedente paragrafo, il sistema dei controlli interni predisposto della BCC Abruzzese si articola in parte in funzioni interne alla banca, in parte in funzioni\attività esternalizzate alla Federazione BCC Abruzzo e Molise. L'esternalizzazione (totale o parziale) è stata adottata in conformità al principio di proporzionalità sancito dalle vigenti disposizioni di Vigilanza.

I **controlli sulla gestione dei rischi** sono affidati a due diverse funzioni:

- **Gestione Rischi – Pianificazione e Controllo di Gestione** (*Risk Controller*) preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Tale Funzione garantisce l'informativa inerente alla propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.
- **Controlli Interni** che svolge sia attività di controllo di linea di secondo livello, sia il controllo andamentale sul credito a presidio del relativo rischio, oltre alla gestione dei reclami della clientela. Le attività svolte dalla funzione sono oggetto di regolari relazioni indirizzate ai vertici aziendali e presentati tempo per tempo al Consiglio di Amministrazione. Inoltre, annualmente, la Funzione presenta ai vertici aziendali e al Consiglio di Amministrazione la relazione consuntiva sull'attività svolta e quella programmatica relativa alle attività programmate per l'anno seguente.

I **controlli sulla conformità normativa** sono affidati alla **Funzione Interna di Conformità**, istituita dal Consiglio di Amministrazione nel luglio 2008 che si avvale, per talune attività oggetto di esternalizzazione, del supporto dell'apposita **Funzione Indipendente** istituita dalla Federazione BCC Abruzzo e Molise. L'esternalizzazione riguarda, essenzialmente, l'attività di supporto alla conoscenza, all'interpretazione e all'analisi delle normative esterne e del loro impatto sull'organizzazione e sull'attività della BCC. Come previsto dalle vigenti disposizioni di Vigilanza, la Funzione svolge la sua attività sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, utilizzando metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report indirizzati ai vertici aziendali e presentati tempo per tempo al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa. Annualmente, la Funzione presenta altresì ai vertici aziendali e al Consiglio di Amministrazione una relazione consuntiva sull'attività svolta.

Relativamente ai **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, con decorrenza 1° settembre 2011 è stata istituita, in ottemperanza al Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria ai fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231 emanato dalla Banca d'Italia il 10 marzo 2011, la **Funzione Antiriciclaggio**, nominandone il Responsabile. Anche in questo caso, la Funzione opera sulla base di un piano programmatico delle attività che viene presentato ai vertici aziendali e al Consiglio di Amministrazione, formalizzando l'attività svolta in specifici report indirizzati ai vertici aziendali e presentati tempo per tempo al Consiglio di Amministrazione e in un piano consuntivo annuale.

Inoltre, sempre in adempimento del citato provvedimento del 10/03/2011, è stato anche nominato il **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**.

In considerazione della struttura aziendale e di quanto consentito dalle vigenti disposizioni di Vigilanza, si è ritenuto che, per la migliore gestione dei rischi, l'attività di *Risk Controller* (Gestione Rischi – Pianificazione e Controllo di Gestione) dovesse essere affidata ad un soggetto diverso rispetto a quello cui fanno capo i Controlli Interni, la Funzione interna di Conformità, la Funzione Antiriciclaggio e la Segnalazione delle Operazioni Sospette.

Come già accennato, **i controlli di III livello** sono stati esternalizzati da diversi anni alla Federazione BCC Abruzzo e Molise che, a tal fine, si è dotata di un'apposita funzione. La **Funzione di Internal Audit**, svolge la propria attività sulla base di un piano quinquennale e di singoli piani annuali delle attività di auditing che vengono anno per anno approvati dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. Analogamente alle Funzioni di II livello sopra esaminate, anche la Funzione di Internal Audit formalizza in specifici report indirizzati ai vertici aziendali l'attività svolta. Detti report vengono tempo per tempo presentati al Consiglio di Amministrazione.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno di II e III livello nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla sezione E della nota integrativa.

LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

La Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo persegue la finalità di determinare, sia in ottica attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I° Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario).

Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la Banca effettua una quantificazione basata sulla metodologia elaborata in sede ABI.

Per quanto riguarda gli altri profili di rischio, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

Con riferimento al **rischio di liquidità**, sono proseguite nel corso dell'esercizio, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alla nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanata dalla Banca d'Italia a dicembre 2010 per recepire le modifiche apportate sul tema dalla CRD II.

In particolare, a fine 2011 è stata revisionata la “*Policy sulla liquidità*” che, sulla base delle disposizioni normative di vigilanza, tenuto conto delle caratteristiche, dimensioni e complessità della nostra Banca, definisce quanto segue:

- un modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e gestione della liquidità strutturale (oltre i dodici mesi) con l’indicazione dei modelli e metriche che possono essere utilizzati per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità, nonché per l’esecuzione di stress test;
- il Contingency Funding Plan (CFP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di preallarme di supporto all’individuazione di possibili situazioni di crisi, dei processi organizzativi idonei e degli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

Inoltre, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, è prevista la conduzione periodica di prove di stress in termini di “analisi di sensitività” su specifici fattori di rischi. Le prove di stress test forniscono un supporto per:

- ❖ la valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi,
- ❖ la pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- ❖ la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le nuove disposizioni normative, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni. A tale ultimo riguardo, richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell’adeguatezza degli haircut sulle attività stanziabili nonché di processi e procedure formalizzati che prevedano un’adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive.

Ai sensi della nuova disciplina sono stati attribuiti specifici compiti alla funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità inerenti al concorrere alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verificare il rispetto dei limiti operativi e proporre ai vertici aziendali iniziative di attenuazione del rischio. E’ stato inoltre attribuito all’Internal Audit il compito di effettuare verifiche periodiche sull’adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del *Contingency Funding Plan* nonché alla valutazione della funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e alla verifica del pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

Con riferimento alla nuova disciplina in materia di **concentrazione dei rischi**, entrata in vigore il 31 dicembre 2010, la Banca ha attivato gli interventi ritenuti necessari all’adeguamento dei presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposta in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione. La disciplina in materia, come noto, si pone l’obiettivo di limitare i rischi di instabilità derivanti dall’inadempimento di una singola controparte verso cui la banca è esposta in misura rilevante attraverso la definizione di precisi limiti prudenziali e dell’obbligo, in capo all’intermediario, di porre in essere specifici presidi organizzativi a fronte di tali rischi.

La nuova normativa puntualizza, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi.

Con **lettera dell'11 gennaio 2012**, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di **organizzazione e governo societario delle Banche**.

In tale ambito viene sottolineato come il concreto assolvimento di funzioni ampie e cruciali, quali sono - tipicamente - quelle assegnate agli Organi di governo societario, richieda che in tali Organi siano presenti soggetti:

- ❖ pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi connessi;
- ❖ dotati di professionalità adeguate al ruolo;
- ❖ con competenze diffuse ed opportunamente diversificate;
- ❖ con possibilità di dedicare tempo e risorse adeguate all'incarico ricoperto.

Nel contesto sopra delineato, viene chiesto alle Banche di trasmettere all'Organo di Vigilanza, entro il 31 marzo 2012, il documento che riepiloga gli esiti della valutazione di tali profili e le iniziative avviate o decise per la risoluzione delle evidenze emerse.

L'esercizio richiesto dalla lettera dell'11 gennaio 2012 si inserisce in un percorso di autovalutazione, che, sebbene in forma meno strutturata ed esplicita, il Consiglio di Amministrazione ha in parte già svolto, in maniera indiretta, nel processo di autovalutazione dell'ICAAP e in occasione della discussione dei rapporti dell'Internal Audit su taluni processi rilevanti quali quello del Governo e dell'ICAAP stesso. In ogni caso, il processo di autovalutazione richiesto con la citata lettera del Governatore della Banca d'Italia seguirà un percorso maggiormente organico ed esplicito, efficace per una disamina complessiva della materia che si baserà anche sulle valutazioni condotte, le evidenze emerse e l'analisi dell'efficacia delle conseguenti iniziative intraprese nelle citate occasioni.

Il 30 marzo 2011 Banca d'Italia ha pubblicato le “disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” - entrate in vigore l'8 aprile 2011 - che danno attuazione alla direttiva 2010/76/UE (cd. CRD 3) attraverso la quale sono stati introdotti a livello comunitario i principi in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione nell'ambito delle regole sull'organizzazione delle banche e nell'attività di supervisione delle autorità di vigilanza.

Nell'ambito dei profili di dettaglio introdotti dalle nuove disposizioni rilevano:

- ❖ l'obbligo di individuazione del personale cd. rilevante;
- ❖ la possibilità dell'esercizio della facoltà di deroga rispetto a determinati contenuti delle Disposizioni;
- ❖ la scelta riguardo l'istituzione del Comitato di Remunerazione o l'attribuzione delle relative competenze al Consiglio di Amministrazione;
- ❖ l'integrazione, ove necessario, del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e tenuto conto del principio di proporzionalità;
- ❖ l'adeguamento compatibile dei contratti e la definizione, ove necessario, di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali (ad es. in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale).

L'atto di emanazione delle citate disposizioni ha previsto la possibilità per le banche, in sede di prima applicazione, di sottoporre all'approvazione delle assemblee un documento nel quale – ferma l'identificazione dei contenuti delle politiche di remunerazione aziendali da modificare per assicurarne l'allineamento alle nuove norme – non fossero illustrati i profili tecnici di dettaglio che, per motivi di tempo, non erano stati ancora definiti. Questi aspetti sono stati quindi definiti dall'Organo amministrativo, con delibera del 21/07/2011 e con il supporto delle funzioni aziendali competenti, entro la scadenza normativamente fissata del primo agosto 2011. A tale riguardo si evidenzia che i contenuti definiti e relativamente ai quali le attuali politiche assembleari devono essere adeguate concernono:

- ❖ l'individuazione del personale più rilevante;
- ❖ l'integrazione del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e l'applicazione di queste ultime sulla base del principio di proporzionalità;
- ❖ l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione delle relative competenze del Comitato di Remunerazione;
- ❖ la definizione delle componenti della retribuzione variabile, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, estesa al solo personale dipendente, con la fissazione di un limite massimo percentuale della retribuzione annua lorda globale per la componente variabile dei dirigenti e dei quadri direttivi;
- ❖ la definizione di un limite in termini di annualità della retribuzione lorda con riferimento alle clausole relative ai trattamenti economici *ad personam* in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, cessazione dal servizio per iniziativa dell'azienda e a favore di taluni dipendenti, al raggiungimento dell'età pensionabile, distinti per l'impegno lavorativo profuso;
- ❖ la definizione, nei casi di attivazione di meccanismi di incentivi all'esodo, di modalità che assicurano la conformità alle disposizioni della Banca d'Italia previste dal paragrafo 5 delle Disposizioni.

Riguardo le tematiche sopra richiamate, opportuna informativa ai sensi di legge viene riportata all'Assemblea dei Soci. Per ulteriori approfondimenti sulla gestione dei rischi si rinvia alla sezione E della nota integrativa dove è riportato il dettaglio dei settori di rischio e delle politiche di monitoraggio e contrasto.

INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria della Banca. L'attività della Bcc, infatti, configurandosi essenzialmente nella prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Bcc, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività. La Bcc si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti prevalentemente da toner di stampanti e fotocopiatrici. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite imprese specializzate.

L'ATTIVITA', IL PERSONALE, I SERVIZI

Profili organizzativi

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno, si sono realizzati gli interventi che di seguito si espongono.

Processi di lavoro e adeguamenti normativi

I principali interventi normativi sui processi interni, effettuati nel corso dell'anno, sono di seguito riepilogati.

CREDITO

Nel secondo semestre 2011 è stato revisionato il processo del Credito. Sono state ridefinite le fasi di Concessione e Revisione, Monitoraggio e Gestione del Contenzioso, anche sulla base dei preziosi suggerimenti dell'Internal Audit e dell'Organo di Vigilanza, con l'obiettivo di colmare alcuni vuoti esistenti nella normativa interna e di riconciliare le attività operative con le disposizioni del regolamento interno e con la normativa interna ed esterna stratificatasi nel corso degli ultimi anni. In particolare, si è proceduto a ridefinire i compiti di dettaglio e le responsabilità specifiche di tutti gli operatori coinvolti nel processo del credito, prevedendo anche l'accentramento dell'istruttoria per le pratiche fuori autonomia dei Preposti, al fine di razionalizzare tempi e costi di gestione. A tale riguardo, è stato previsto il coinvolgimento dell'Area Crediti in tutte le fasi del processo del credito, compreso quella del monitoraggio, nella convinzione che le competenze professionali che sono state ricondotte in questa area di lavoro possano rafforzare l'attività di controllo di 1° livello a carico delle filiali e costituire un valido presidio alla gestione delle posizioni critiche e al contenimento del rischio di credito, fermo restando il principio di separatezza e indipendenza delle funzioni di controllo dalle funzioni operative.

TRASPARENZA

È stato modificato il regolamento già esistente in materia di Trasparenza Bancaria al fine di renderlo compatibile con le modifiche organizzative attuate dalla Banca. Sono stati posti in essere gli accorgimenti di carattere organizzativo idonei ad assicurare che in ogni fase dell'attività di intermediazione sia prestata specifica e costante attenzione.

ANTIRICICLAGGIO

A seguito delle novità introdotte dal provvedimento Banca d'Italia del 10/03/2011 sono state adottate le Politiche di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo ed è stato emanato il regolamento della Funzione Antiriciclaggio. Allo stesso tempo sono stati nominati il Responsabile della funzione antiriciclaggio e il Responsabile della segnalazione di operazioni sospette identificati con il responsabile dell'Ufficio Controlli.

ANTIUSURA

È stato approvato il Regolamento Antiusura al fine di migliorare i presidi aziendali in essere per la prevenzione e il presidio del rischio usura, inteso come rischio di applicare alla propria clientela condizioni che possano integrare la fattispecie del reato di usura di cui all'art. 644 del codice penale. Trattandosi di un rischio con importanti risvolti di tipo legale e reputazionale, è stata prevista la figura del Referente aziendale anti usura identificato attualmente con il Responsabile dell'Area Organizzazione.

INFRASTRUTTURE E SPESE

Allo scopo di rendere più efficiente il processo di spesa, nella seduta del 13 gennaio 2011 il Consiglio di Amministrazione ha adottato le linee guida del Regolamento Gestione delle Infrastrutture e Spese, prevedendo norme specifiche per la fase di Selezione del fornitore e revisionando i poteri delegati che, oltre ad essere dettagliati a livello di singola voce di costo, risultano ora allineati alla nuova struttura organizzativa.

INCASSI E PAGAMENTI

In data 29/3/2011 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo Regolamento Incassi e pagamenti, al fine di allinearli alle numerose novità normative intervenute negli ultimi tempi e con lo scopo di dotare la struttura organizzativa della Banca di un importante strumento finalizzato anche a mitigare i rischi presenti nel comparto (rischi operativi, rischio di frode e infedeltà, rischio di immagine e rischio di credito).

REVISIONE DEI POTERI DI DELEGA

Nel corso del 2011 sono stati anche rivisti i poteri delegati al fine di allinearli all'evoluzione della struttura organizzativa e consentire una maggiore snellezza operativa in materia creditizia garantendo, in particolare, una maggiore attenzione al presidio del rischio di credito con riferimento sia alla gestione degli sconfinamenti, sia alla concessione dei fidi in autonomia.

Tecnologia informatica

Con 13 importanti rilasci nel corso del 2011, l'outsourcer ISIDE Spa ha adeguato e aggiornato le procedure operative alle numerose variazioni normative ed alle esigenze delle Bcc utenti, ma soprattutto ha messo in distribuzione la nuova piattaforma Sicra 2.0. Tale innovativo progetto accoglierà gradualmente, nel corso del 2012, tutte le procedure operative e permetterà una navigazione simultanea e personalizzabile su più funzioni. Inoltre, a fine 2011 la Bcc è riuscita a lanciare, grazie ai rilasci applicativi di Iside Spa, i nuovi prodotti 'Conto Deposito' allo sportello e il servizio Relax Banking Mobile. Infine, si segnala l'attivazione di un progetto della locale Federazione delle Banche di Credito Cooperativo che prevede il collegamento della Bcc ad un'evoluta piattaforma di video conferenza.

Infrastrutture e servizi

Nel corso del 2011 sono stati avviati e realizzati importanti progetti, dall'insediamento uffici direzionali in S.Teresa di Spoltore, con il contestuale trasferimento dell'ATM, all'allestimento del punto Bancomat in Via Carducci a Cappelle sul Tavo, in una zona di intenso traffico. Lavori di potenziamento degli impianti di sorveglianza sono stati eseguiti nelle filiali di Pescara Via Misticoni e Strada Vecchia della Madonna, Villanova di Cepagatti e Montesilvano Via Vestina. Altra significativa attività è stata la sostituzione delle bussole di ingresso presso le filiali di Montesilvano Via Vestina, Pescara Colli e di Cappelle sul Tavo. Da ultimo si segnala l'espletamento di tutte le procedure per l'avvio dei lavori di ristrutturazione dell'edificio in Piazza Marconi a Cappelle sul Tavo, a seguito del Provvedimento autorizzato dal SUAP.

La gestione delle risorse umane

L'organico della Banca al 31/12/2011 è composto da n. 81 unità così ripartite:

- n. 68 a tempo indeterminato di cui n. 5 in part-time;
- n. 8 con contratto di apprendistato professionalizzante;
- n. 5 contratti a tempo determinato di cui n. 3 unità in sostituzione di lavoratrici assenti per maternità e n. 2 per motivi organizzativi.

Due dei tre contratti a tempo determinato per sostituzione di personale assente sono stati avviati nel corso del 2010, mentre il terzo è stato attivato nel mese di febbraio 2011; i due contratti a tempo determinato per motivi organizzativi sono stati stipulati per sopperire alle esigenze di organico dovute al rafforzamento di attività operative necessarie per mantenere alto il livello di attenzione sulla qualità del credito: si tratta infatti delle attività di revisione delle pratiche di fido e di monitoraggio del credito.

Ulteriori 2 contratti a tempo determinato sono stati stipulati nel corso dell'anno per sopperire alla carenza di personale assente per ferie; entrambi sono scaduti prima della fine dell'anno.

Nel corso del 2011 sono stati inoltre trasformati a tempo indeterminato n. 2 rapporti di lavoro precedentemente instaurati, l'uno come apprendistato professionalizzante, l'altro come contratto a tempo determinato per sostituzione protratto per un lungo periodo.

A fine 2011 si è conclusa la vicenda legata alla risoluzione del rapporto di lavoro con l'ex Direttore Generale con una transazione, formalizzata in data 25/11/2011 dinanzi al Giudice del Lavoro di Pescara, per complessivi €640 mila, di cui €203 mila fronteggiati con lo specifico Fondo Rischi ed Oneri. A tale conclusione si è pervenuti attraverso un'approfondita valutazione delle condizioni di sostenibilità economica immediata e dei vantaggi economici prospettici in relazione alla riduzione da 2 ad 1 del numero dei dirigenti.

I risparmi prospettici complessivi si avvicinano ai 2 milioni di euro in relazione all'età lavorativa residua dell'ex Direttore Generale. Sono stati, inoltre considerati i costi connessi all'incertezza dei tempi e degli esiti processuali, oltre ai problemi di natura organizzativa nell'ipotesi di reintegro dell'ex Direttore nei ranghi aziendali. Parte integrante dell'accordo transattivo è stata anche l'assunzione della figlia dell'ex Direttore, avvenuta a dicembre, previa valutazione preliminare del potenziale, da cui è emersa l'idoneità a svolgere l'attività lavorativa bancaria.

Nel corso del 2011 sono state registrate circa 1.300 ore di formazione in aula, oltre a n. 52 giornate di affiancamento al due dipendenti della funzione di Compliance / Controlli.

Sempre relativamente alla formazione, nel corso del 2011 è stato ammesso a finanziamento pubblico un progetto di formazione continua dedicato all'aggiornamento sulla normativa antiriciclaggio: il progetto prevedeva una parte teorica in aula rivolta a tutto il personale, una parte più operativa a favore di tutti gli operatori di sportello e una parte, più significativa, a favore dei referenti aziendali che rispondono del buon funzionamento di tutte le procedure interne.

Come consuetudine consolidata da diversi anni, anche nel 2011 la Banca ha garantito il mantenimento della certificazione CFPA al personale che ha ottenuto tale attestato, mediante la partecipazione allo specifico corso organizzato dalla locale Federazione.

In data 6 dicembre 2011 è pervenuta la comunicazione della Regione Abruzzo di ammissione a finanziamento pubblico di un progetto formativo che prevede lo sviluppo di un calendario articolato nel corso del 2012; è rivolto a tutta la rete di vendita, in modo particolare ai responsabili e vice responsabili di filiale, ed è volto a migliorare le abilità relazionali per rafforzare l'elemento più distintivo della nostra realtà rispetto al sistema bancario in generale.

Durante il trascorso triennio sono state utilizzate le graduatorie redatte nel 2007 in attesa di attivare la nuova selezione.

L'attività commerciale ed i servizi.

Nel 2011 la crisi congiunturale ha ulteriormente ampliato i propri effetti e la nostra Banca ha rafforzato gli interventi a favore di famiglie e piccole imprese.

In particolare sono stati prorogati gli accordi presi a livello nazionale tra l'ABI e le Associazioni di categoria al fine di agevolare le famiglie e le piccole imprese in difficoltà nel pagamento dei debiti già contratti, sia per le posizioni in autonomia sia per quelle collegate ai vari Confidi e società del gruppo.

Più precisamente, in relazione al **Piano Famiglie** sono stati sospesi i pagamenti in linea capitale per un totale di circa 280 mila euro, mentre, per quanto concerne l'**Avviso Comune** (interventi a favore delle PMI) sono stati sospesi pagamenti in linea capitale per un totale di circa 8 milioni di euro.

Nel corso dell'anno sono stati intensificati gli interventi a favore della clientela più bisognosa nell'ambito del progetto **Provita (microcredito)**, attraverso il finanziamento, in collaborazione con la **Caritas**, di quei soggetti ritenuti **non bancabili**, cioè non meritevoli di credito; le operazioni a fine 2011 sono state 30 per un totale di circa 55 mila euro.

Molte risorse sono state ancora dedicate all'**ambiente** e all'**ecosostenibilità**, mediante finanziamenti a condizioni particolari, per circa 2 milioni di euro, attraverso il rinnovo della convenzione con **Legambiente**.

Analizzando il comparto dei servizi in senso stretto va ricordata la creazione dei seguenti prodotti:

- a) il **Conto socio**, riservato ai soci persone fisiche che con un canone minimo offre la possibilità di usufruire gratuitamente di tutti i servizi bancari, comprendendo anche una polizza assicurativa;
- b) **Agriconto**, riservato agli agricoltori, che offre condizioni vantaggiose sia per i contenuti costi di gestione, sia per i tassi sulle linee di credito;
- c) **Conto Deposito**, che da la possibilità di avere tassi elevati su depositi vincolati, ma in qualsiasi momento rimborsabili, senza alcun costo aggiuntivo.

Sono state sottoscritte due convenzioni con le Società del Gruppo riguardanti i finanziamenti e precisamente:

- ❖ **CrediperCasa**, che permette alla nostra clientela di usufruire di operazioni di finanziamento, di durata superiore ai 20 anni, da destinare all'acquisto, ristrutturazione, ampliamento dell'abitazione o per liquidità altrimenti non finanziabile dalla Bcc;
- ❖ **Mutuo assistito da garanzia Mediocredito Centrale**, che permette alle PMI di ottenere finanziamenti a medio termine sfruttando la garanzia del Mediocredito Centrale che comporta un importante miglioramento del *Rating*.

E' stata intensificata la formazione del personale nel comparto **Estero** al fine di affiancare ulteriormente la clientela nel processo di internazionalizzazione; sono stati sviluppati volumi per circa 1,7 milioni di euro nel comparto Finimport e 856 mila euro nel comparto Finexport.

Il 2011 ha visto anche la nascita di un progetto di sviluppo del comparto **assicurativo** che ad oggi ci permette di soddisfare le esigenze della clientela sia per il settore *danni*, sia per il settore *vita*; è un comparto questo a cui sarà riservato grande attenzione anche in futuro, considerate le crescenti esigenze di prevenzione e copertura dei rischi manifestate da parte delle aziende e delle famiglie.

Importanti risultati si sono avuti anche dal settore Leasing che nel 2011, nonostante la crisi, ha visto sviluppare n. 71 contratti con uno stipulato totale di circa 3,2 milioni di euro ed un finanziato di 2,7 milioni di euro, facendo risultare la performance della Bcc Abruzzese la migliore tra le BCC del centro-sud.

Anche il settore della **monetica** è stato oggetto di analisi da cui sono scaturiti miglioramenti sia per quanto concerne le condizioni e i servizi fruibili con le *carte di credito* (es. copertura assicurativa sugli acquisti, costo in base allo *spending*), che ad oggi contano N° 4.500 tessere con uno *spending* medio di euro 3.000, sia per le novità introdotte nell'utilizzo degli apparati **Pos** (es. ricariche telefoniche) con la stipula della nuova convenzione con Moneynet; tale servizio conta a fine 2011 n. 520 contratti con un transato annuo di circa 22 milioni di euro.

Di notevole importanza, nell'ambito dei servizi offerti, è l'installazione del **Bancomat** in località *Terrarossa* di Cappelle sul Tavo che, locato in punto di notevole passaggio, rende il servizio fruibile ai numerosi soci residenti e alla clientela locale.

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2358 DEL CODICE CIVILE

Con riferimento a quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 2358 del codice civile nonché dallo Statuto, in ordine alle determinazioni assunte dagli amministratori con riguardo all'ammissione dei nuovi soci, si evidenzia che la politica della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese è orientata, secondo le previsioni del piano strategico, verso la valorizzazione ed il coinvolgimento dell'estesa base sociale, con l'obiettivo di massimizzare:

- il valore creato a favore dei propri soci (utilità sociale) che può essere misurato dai benefici per i soci legati alla fruizione a condizioni più vantaggiose dei prodotti e servizi bancari offerti dalla Banca e ad altri benefici legati ad attività che sempre la Banca promuove a loro favore;
- il valore creato a favore del territorio (utilità per territorio) che può essere misurato dalle risorse investite nella complessiva progettualità a favore delle comunità locali.

L'incremento del numero dei soci è ritenuto dal Consiglio di Amministrazione un importante obiettivo, per il perseguimento della missione sociale di Banca dei soci e della comunità locale di riferimento.

I punti attraverso i quali si intende raggiungere il traguardo stabilito sono:

- associare da subito i buoni clienti prenditori di credito non ancora soci;
- favorire l'ingresso delle donne e dei soci in età anagrafica giovane, al fine di sostenerne le prospettive di sviluppo professionale;
- individuare nuovi soci nei nuovi ambiti territoriali in cui la Banca intende insediarsi fra i potenziali buoni clienti;
- individuare nuovi soci fra i potenziali buoni clienti nei comuni già presidiati da nostre filiali che presentano ancora interessanti margini di sviluppo;
- svolgere politiche di ulteriore rafforzamento dell'immagine, al fine di rendere ampiamente positivo il differenziale fra nuove ammissioni ed eventuali recessi, tendendo, in tal modo, ad un continuo rafforzamento del patrimonio.

A tale riguardo, si ricorda che il valore nominale di ogni azione è pari ad € 2,58 mentre il sovrapprezzo è di €23,24.

I soci al 31.12.2011 sono pari a n. 2.981, con un incremento di n. 85 unità rispetto all'anno precedente. Nel 2011 sono stati ammessi complessivamente n. 130 nuovi soci, contro n. 195 dell'esercizio 2010, mentre i recessi sono stati 45 contro gli 89 dell'anno precedente.

Per quanto concerne l'operatività, si segnala che al 31.12.2011 l'esposizione con soci o a ponderazione nulla è salito al 59,9% dal 56,7% del 2010, contro il limite minimo del 50% definito dall'Organo di Vigilanza.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL' ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 cod.civ., vengono indicati i criteri seguiti nella conduzione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità al carattere cooperativo della società.

A tale proposito si ricorda che:

- la nostra Banca, opera con la consapevolezza della propria responsabilità sociale, prestando attenzione non solo alla sana e prudente gestione aziendale, ma anche alle relazioni con i diversi "portatori di interesse"; a tale riguardo, la Banca ispira le proprie attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio ed a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole e medie imprese);
- il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto quello culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio ed alla previdenza; in questo ambito si segnala l'attività dei **Comitati Territoriali**, composti attualmente da n. 26 soci, la cui operatività è ispirata a principi di volontariato ed a quelli di mutualità cooperativa e di assenza di speculazione privata; i Comitati Territoriali dovranno concorrere affinché la BCC Abruzzese possa distinguersi "per il proprio

orientamento sociale e per la crescita di costruire il bene comune” e per l’azione “in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo”, nonché nel rendere “effettivi forme adeguate di democrazia-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci”; si segnala inoltre che con delibera del Cda in data 13/10/2011 è stato approvato il regolamento della **Consulta dei Soci** della Bcc ai sensi di quanto previsto dall’art. 35 dello Statuto sociale; quest’ultimo organo è composto attualmente da n. 13 soci.

- nella gestione sociale non abbiamo infine tralasciato i tradizionali valori della cooperazione e della solidarietà, patrocinando numerosi eventi culturali, religiosi, solidaristici, sportivi e ricreativi organizzati nei nostri Comuni; a tale riguardo si evidenzia che nel corso del 2011 sono stati deliberati n. 28 contributi di beneficenza e liberalità, per un totale di € 35 mila, e n. 61 contributi di carattere pubblicitario/sponsorizzazione per un ammontare di €70 mila;
- la Banca partecipa attivamente alle molteplici iniziative all’interno del Movimento del Credito Cooperativo, *sia in campo operativo*, attraverso il ricorso ai servizi resi dalle società operanti e coordinate dagli organismi centrali, quali, ad esempio, ICCREA Banca Spa, Sef Consulting SpA (per la formazione del personale), Iside (per la fornitura dei servizi informatici), Banca Agrileasing, Aureo Gestioni, Bcc Vita (per i prodotti assicurativi – ramo vita), *sia in ambito istituzionale* (Federcasse, Federazione Regionale delle Bcc ecc.). Si ricorda anche la nostra partecipazione alla campagna nazionale pubblicitaria del marchio del Credito Cooperativo.

INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196 DEL 30/6/2003, ALL. B, PUNTO 19

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell’esercizio 2011 all’aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge.

In riferimento all’obbligo, finora previsto, dell’aggiornamento entro il 31 marzo di ogni anno del Documento Programmatico per la Sicurezza (DPS), si segnala che il d.l. 9 febbraio 2012, n. 5 - attualmente all’esame del Parlamento per la conversione in legge - ha, tra l’altro, modificato alcune disposizione del Codice in materia di protezione di dati personali, sopprimendo in particolare dagli adempimenti in materia di misure minime di sicurezza proprio il Documento Programmatico per la Sicurezza (DPS).

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL’ ESERCIZIO

Tra i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell’esercizio si segnala che il giorno 20/02/2012 sono stati avviati dall’impresa aggiudicataria i lavori strutturali e di consolidamento del primo lotto per la ristrutturazione edilizia dell’edificio da adibire ad attività direzionale a Cappelle sul Tavo – P.zza Marconi, per un costo complessivo di €235 mila oltre IVA.

Inoltre, la Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l’equità e il consolidamento dei conti pubblici"- già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 - (di seguito legge 214/2011), in relazione alle misure di rafforzamento del sistema finanziario nazionale ed

internazionale, ha introdotto un'importante previsione al fine di ripristinare e sostenere il finanziamento a medio-lungo termine delle banche italiane nel contesto della crisi finanziaria.

In particolare, l'articolo 8 della citata legge 214/2011, "Misure per la stabilità del sistema creditizio", prevede la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento. Stanti le perduranti condizioni di tensione del mercato finanziario, in ottica di tutela prospettica della situazione finanziaria e patrimoniale e tenuto conto delle condizioni economiche inerenti, al fine di supportare il piano di *funding* dell'anno corrente si è ritenuto opportuno dare corso all'emissione di una passività bancaria per l'importo di € 7 milioni, corredata dalle caratteristiche richieste per beneficiare della garanzia sopra menzionata e destinata ad essere utilizzata per l'accesso al finanziamento presso la BCE. La garanzia è stata rilasciata con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze il 16/2/2012 ed utilizzata nell'operazione avente durata pari a 36 mesi (cd. LTRO) dello scorso 29 febbraio, cui la Banca ha partecipato indirettamente, per il tramite di Iccrea Banca Spa.

Il ricorso alla garanzia dello Stato sulle passività di propria emissione, cogliendo la possibilità di carattere eccezionale prevista dal Governo nell'ambito delle disposizioni per il rafforzamento del sistema finanziario nazionale, si colloca nel contesto dei presidi per il mantenimento di un adeguato grado di trasformazione delle scadenze, condizione necessaria per il perseguimento dell'obiettivo aziendale di sostegno all'economia del territorio.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2012 si apre con negative prospettive economiche. Infatti, la Commissione europea ha recentemente previsto una riduzione dell' 1,3% del Pil italiano nel 2012, con un netto peggioramento rispetto alle sue ultime previsioni economiche, nell'autunno scorso, in cui la crescita del Pil era stata stimata allo 0,1%. Una contrazione, dello 0,3% per il 2012 è prevista anche per l'Eurozona nel suo complesso, mentre il Pil dell'Ue a 27 si fermerà allo 0,0%.

Secondo la Commissione, l'attività economica dovrebbe stabilizzarsi, a condizione che non vi siano ulteriori peggioramenti della situazione sui mercati finanziari e che vi sia uno spread attorno ai 370 punti base fra i titoli di Stato italiani e tedeschi a 10 anni.

L'Economia italiana risulta entrata di nuovo in recessione nella seconda metà del 2011 e le proiezioni indicano che il livello del Pil reale nel 2012 sarà del 6% inferiore a quello del 2007.

In tale quadro, il settore bancario è impegnato nel continuare a garantire adeguati flussi di credito all'economia, pur affrontando criticità sul fronte del *funding* e per le pressioni delle Autorità di Vigilanza sui coefficienti di patrimonializzazione. Ciò si traduce in una lenta crescita degli attivi e nel permanere di una bassa redditività: il Roe dovrebbe toccare nel 2011 il minimo storico; in seguito è prevista una leggera risalita rimanendo comunque su di un livello inferiore del 40% alla media dell'ultimo decennio. Nonostante la bassa redditività, le banche italiane si confermano solide, in grado di perseguire la strada del rafforzamento patrimoniale facendo uso di tutte le leve

a loro disposizione e secondo le stime AFO ABI il Core Tier1 ratio dovrebbe passare dall'8,3% del 2010 al 9,3% del 2013.

In questo difficile scenario, la Bcc Abruzzese intende continuare a sostenere le esigenze concrete del sistema produttivo e i bisogni delle famiglie, compatibilmente con la definizione di linee strategiche ed operative essenzialmente mirate a evitare squilibri finanziari e a salvaguardare l'integrità del patrimonio attraverso il contenimento della rischiosità del credito. Riguardo a quest'ultimo aspetto, particolare attenzione si continuerà a riporre verso il rafforzamento dei presidi posti al controllo andamentale del credito, al fine di intervenire tempestivamente, in presenza di anomalie, e prevenire il possibile deterioramento.

Nei primi mesi del 2012, l'andamento dei principali aggregati patrimoniali presenta una crescita moderata, ritenuta comunque soddisfacente se si considerano le persistenti incertezze del contesto macro-economico.

Sotto il profilo economico, la ripresa della redditività, già avviata nel 2010 e proseguita nel 2011, resta un obiettivo prioritario, secondo quanto definito nel budget 2012, anche se da realizzare in un contesto esterno ancora sfavorevole. Tale fase appare prevalentemente condizionata dall'evoluzione al ribasso dei tassi di interesse, con particolare riferimento all'andamento dell'euribor, e dal contemporaneo innalzamento del costo della provvista che determineranno una contrazione dello spread finanziario. Da valutare, inoltre, attentamente, saranno i riflessi economici derivanti dai provvedimenti legislativi in tema di liberalizzazioni, in corso di introduzione.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Cari Soci,

sulla base dei dati e delle considerazioni che abbiamo appena terminato di esporre, Vi invitiamo a valutare positivamente e approvare il progetto di bilancio dell'Esercizio 2011 come evidenziato negli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, Prospetto della redditività Complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto finanziario, e della Nota Integrativa.

Vi proponiamo altresì di procedere alla ripartizione dell'utile netto, che è pari a **€764.024**, nel modo qui appresso indicato:

a)	Alla riserva legale indivisibile di cui all'art. 12 della legge n. 904/77, per la quale si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i soci sotto qualsiasi forma sia durante la vita della società sia all'atto del suo scioglimento, e specificatamente alla riserva legale di cui al comma 1° art. 37 D.Lgs n. 385/93, per	€573.859
b)	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (3% degli utili netti annuali), per	€ 22.921
c)	Copertura della perdita di esercizio residua 2009, per	€142.244
d)	Ai fondi di beneficenza e mutualità, per	€25.000

Essendo le riserve, per previsione statutaria, indivisibili, tale condizione consente alla Banca di avvalersi delle agevolazioni tributarie previste dall'art. 12 della L. 904/77.

Concludiamo la Relazione, ringraziando come di consueto tutti Voi soci per la fiducia accordataci ed esortandoVi ad intensificare l'operatività con la nostra Banca.

Ringraziamo inoltre il Collegio Sindacale per l'attento e prezioso controllo dell'attività aziendale. Agli Organismi Centrali di categoria, alla Federazione Interregionale dell'Abruzzo e del Molise, al Direttore, al suo Vice e a tutto il personale dipendente vada il più cordiale apprezzamento per l'attività svolta.

Un particolare ringraziamento esprimiamo, infine, ai Direttori delle filiali della Banca d'Italia dell'Aquila, dott. Luigi Bettoni, e di Pescara, dott. Laura Piccarozzi, che, unitamente ai propri collaboratori, ci forniscono una preziosa assistenza.

Il Consiglio di Amministrazione

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31/12/2011	31/12/2010
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.285.720	2.284.291
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	253.137	279.309
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	76.079.711	54.115.519
60.	Crediti verso banche	19.356.861	16.646.829
70.	Crediti verso clientela	250.542.119	246.154.141
110.	Attività materiali	8.752.443	9.104.756
120.	Attività immateriali	13.257	18.324
	di cui:		
	- avviamento		
130.	Attività fiscali	2.708.167	1.518.736
	<i>a) correnti</i>	135.933	-
	<i>b) anticipate</i>	2.572.234	1.518.736
150.	Altre attività	1.619.121	3.112.634
	Totale dell'attivo	361.610.536	333.234.539

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2011	31/12/2010
10.	Debiti verso banche	27.730.790	663.418
20.	Debiti verso clientela	211.445.078	228.348.295
30.	Titoli in circolazione	87.072.104	63.711.270
40.	Passività finanziarie di negoziazione	297	
80.	Passività fiscali	714.022	931.337
	<i>a) correnti</i>	93.966	327.127
	<i>b) differite</i>	620.056	604.210
100.	Altre passività	4.621.458	8.292.758
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	833.297	820.713
120.	Fondi per rischi e oneri	137.464	347.980
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>		
	<i>b) altri fondi</i>	137.464	347.980
130.	Riserve da valutazione	(917.957)	1.002.465
160.	Riserve	26.590.089	26.181.286
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.358.196	2.262.518
180.	Capitale	261.674	251.052
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	764.024	421.447
	Totale del passivo e del patrimonio netto	361.610.536	333.234.539

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2011	31/12/2010
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	13.441.236	11.592.128
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.075.560)	(3.087.331)
30.	Margine di interesse	9.365.676	8.504.797
40.	Commissioni attive	3.291.030	3.152.331
50.	Commissioni passive	(478.762)	(442.651)
60.	Commissioni nette	2.812.268	2.709.680
70.	Dividendi e proventi simili	58.246	38.051
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(3.483)	13.132
90.	Risultato netto dell'attività di copertura		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	88.946	265.879
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	88.946	265.879
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie		
120.	Margine di intermediazione	12.321.653	11.531.539
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.302.343)	(1.711.854)
	a) crediti	(1.302.343)	(1.711.854)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie		
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	11.019.310	9.819.685
150.	Spese amministrative:	(9.644.299)	(8.952.399)
	a) spese per il personale	(5.314.342)	(4.737.050)
	b) altre spese amministrative	(4.329.957)	(4.215.349)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(62.143)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(623.790)	(634.901)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(10.107)	(9.704)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	640.362	658.770
200.	Costi operativi	(9.637.834)	(9.000.377)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	826	2.023
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.382.302	821.331
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(618.278)	(399.884)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	764.024	421.447
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	764.024	421.447

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2011	31/12/2010
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	764.024	421.447
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.906.613)	(1.241.762)
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.906.613)	(1.241.762)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(1.142.589)	(820.315)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 31/12/2010 - 31/12/2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2011	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2011		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	251.052		251.052	-			13.857	(3.235)						261.674
a) azioni ordinarie	251.052		251.052	-			13.857	(3.235)						261.674
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	2.262.518		2.262.518	-			124.822	(29.144)						2.358.196
Riserve:	26.181.286	-	26.181.286	295.013	-	113.790	-	-	-	-	-	-		26.590.089
a) di utili	26.698.411	-	26.698.411	295.013		113.790	-	-	-	-	-	-		27.107.214
b) altre	(517.125)	-	(517.125)	-		-	-	-	-	-	-	-		(517.125)
Riserve da valutazione	1.002.465	-	1.002.465			(13.809)							(1.906.613)	(917.957)
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	421.447	-	421.447	(295.013)	(126.434)								764.024	764.024
Patrimonio netto	30.118.768	-	30.118.768	-	(126.434)	99.981	138.679	(32.379)	-	-	-	-	(1.142.589)	29.056.026

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 31/12/2009 - 31/12/2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2010	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2010		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	241.294		241.294	-			16.785	(7.027)						251.052
a) azioni ordinarie	241.294		241.294	-			16.785	(7.027)						251.052
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	2.173.928		2.173.928	-			151.200	(62.610)						2.262.518
Riserve:	26.437.320	-	26.437.320	-	(256.034)	-	-	-	-	-	-	-		26.181.286
a) di utili	26.954.445	-	26.954.445	-	(256.034)	-	-	-	-	-	-	-		26.698.411
b) altre	(517.125)	-	(517.125)	-		-	-	-	-	-	-	-		(517.125)
Riserve da valutazione	2.308.573	-	2.308.573			(64.346)							(1.241.762)	1.002.465
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	(256.034)	-	(256.034)	-	256.034								421.447	421.447
Patrimonio netto	30.905.081	-	30.905.081	-	-	(64.346)	167.985	(69.637)	-	-	-	-	(820.315)	30.118.768

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA - (Importi in unità di euro)	Importo	
	31/12/2011	31/12/2010
1. Gestione	2.351.926	3.132.821
- risultato d'esercizio (+/-)	764.024	421.447
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	20.795	5.000
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.302.343	1.712.000
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	634.107	646.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	18.770	133.000
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	336.543
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(388.113)	(121.169)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(30.955.098)	(14.650.252)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(19.158)	1.910.000
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(24.360.750)	(79.000)
- crediti verso banche: a vista	1.842.518	(3.335.170)
- crediti verso banche: altri crediti	(4.599.010)	1.080.790
- crediti verso clientela	(5.216.292)	(13.139.995)
- altre attività	1.397.594	(1.086.877)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	28.726.881	11.851.386
- debiti verso banche: a vista	27.067.372	(300.176)
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	(16.903.217)	2.963.874
- titoli in circolazione	22.708.335	3.521.336
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(4.145.609)	5.666.352
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	123.709	333.955

segue nella pagina successiva

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto (continua dalla pagina precedente)

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	31/12/2011	31/12/2010
1. Liquidità generata da	46.460	37.000
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	46.460	37.000
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(275.040)	(268.000)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(270.000)	(268.000)
- acquisti di attività immateriali	(5.040)	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(228.580)	(231.000)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	106.300	98.348
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	106.300	98.348
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.429	201.303

LEGENDA**(+) generata****(-) assorbita****RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2011	31/12/2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.284.291	2.082.988
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.429	201.303
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.285.720	2.284.291

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A: POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18/11/2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value"; la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 19 marzo 2012, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio è sottoposto alla revisione contabile da parte del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2009-2011 dall'assemblea dei soci.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

PARTE A: POLITICHE CONTABILI

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività in oggetto sono valorizzate al *fair value* con iscrizione delle variazioni di valore di carico nel conto economico. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolamenti disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**Criteria di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari, i crediti commerciali (comprese le polizze assicurative), le operazioni di pronti contro termine attive ed i rapporti con gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

Le operazioni con le Banche sono contabilizzate al momento del regolamento con le stesse. I conti correnti di corrispondenza, pertanto, sono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e documenti ricevuti e inviati salvo buon fine e al dopo incasso.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, in base al parametro individuato dalla Banca nel TUR, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca e per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore.

Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default* - attualizzata), determinati su base storico statistica.

I restanti crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*) differenziati per forma tecnica, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorchè il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Alla data del presente bilancio, non risultano eseguite operazioni di cartolarizzazione nè cessione dei crediti.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla eventuale cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo e/o di collegamento, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28. Le partecipazioni detenute sono iscritte nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Alla data del presente bilancio, non si detengono immobili a scopo di investimento né beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, sono iscritte in bilancio al costo, al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione e classificazione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L’iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

La stessa compensazione viene operata nell'esposizione tra le "altre attività" o "altre passività" del saldo a credito o a debito delle imposte indirette.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione**Criteri di classificazione**

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende esclusivamente il valore negativo dei contratti derivati di tipo finanziario relativi ai titoli da consegnare e/o da ricevere per operazioni di acquisto e vendita di titoli da regolare.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta**Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre attività", laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005).

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "altri oneri/proventi di gestione". Essi sono ammortizzati secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tali fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà aversi iscritto solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio. .

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Valutazione garanzie rilasciate

Alla data del presente bilancio, dal processo di valutazione delle garanzie rilasciate, eseguito in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti, non sono stati ravvisati elementi di rischio tali da indurre a determinare accantonamenti per svalutazioni analitiche e/o collettive.

Altre passività

Tra le altre passività è iscritto l'accantonamento effettuato per le ferie non godute riferite all'anno 2010 (da usufruire entro il 30.6.2012).

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la

discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi

che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Esposizioni deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio-secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore) .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Allegato alla parte A: Politiche contabili

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011
IAS 2 Rimanenze	1126/200
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010

A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca, nell'esercizio in corso e in quelli precedenti, non ha operato alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei “livelli di fair value” previsti dall’IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 “Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” delle “Altre informazioni” della parte A.2 della presente nota integrativa.

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

	31.12.2011			31.12.2010		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/Passività finanziarie misurate a fair value						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	253			279		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	72.935	49	3.096	51.656		2.460
4. Derivati di copertura						
Totale	73.188	49	3.096	51.935	-	2.460
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			2.460	
2. Aumenti	-	-	636	-
2.1 Acquisti			636	
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2. Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni	-	-	-	-
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2. Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali	-	-	3.096	-

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value livello 3

La presente tabella non viene valorizzata.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**Attivo****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Cassa	2.286	2.284
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.286	2.284

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	237	-	-	279	-	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	237			279		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	237	-	-	279	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	16	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	16					
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	16	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	253	-	-	279	-	-

I titoli di debito sono costituiti da titoli di debito obbligazionari del settore bancario ed in minor misura da obbligazioni di emittenti corporate.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 si riferisce a contratti derivati positivi riferiti ad operazioni da regolare per acquisto e vendita di Titoli di Stato effettuate a cavallo dell'esercizio.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	237	279
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	143	175
d) Altri emittenti	94	104
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche		
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	237	279
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	16	-
- <i>fair value</i>	16	
- valore nozionale		
b) Clientela	-	-
- <i>fair value</i>		
- valore nozionale		
Totale B	16	-
Totale (A+B)	253	279

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

L'operazione in derivati sopra descritta è stata eseguita assumendo, in qualità di controparte, l'Istituto Centrale di Categoria e riguarda operazioni di negoziazione di Titoli di Stato da regolare, cioè eseguite nel 2011 con data di regolamento 2012.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	279				279
B. Aumenti	7	-	-	-	7
B1. Acquisti	-				-
B2. Variazioni positive di fair value	-				-
B3. Altre variazioni	7				7
C. Diminuzioni	49	-	-	-	49
C1. Vendite	-				-
C2. Rimborsi	21				21
C3. Variazioni negative di fair value	21				21
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-				-
C5. Altre variazioni	7				7
D. Rimanenze finali	237	-	-	-	237

La sottovoce C3 include le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella sottovoce "B3. Aumenti - altre variazioni" e "C5. Diminuzioni - altre variazioni" - sono compresi gli Utili e Perdite da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" e il differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

La Bcc non detiene "attività finanziarie valutate al fair value" pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	72.800	-	-	51.493	-	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	72.800			51.493		
2. Titoli di capitale	-	-	3.096	-	-	2.460
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			3.096			2.460
3. Quote di O.I.C.R.	135	49		163		
4. Finanziamenti						
Totale	72.935	49	3.096	51.656	-	2.460

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2. sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca. Nel 2011 è stato sottoscritto l'aumento di capitale sociale di Iccrea Holding Spa per €636 mila (n. 12.316 azioni x €51,65 cad).

Nel dettaglio, la situazione è la seguente:

Società	IMPORTO DI PARTECIPAZIONE
ICCREA HOLDING Spa - Roma	2.965
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DELL' ABRUZZO E DEL MOLISE	110
ASSICRA SRL	5
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO	1
CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELL' AREA CHIETI PESCARA	15
Totale	3.096

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell' Appendice A allo IAS 39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle. In particolare, per quanto concerne la partecipazione di Iccrea Holding Spa, il valore della corrispondente frazione di patrimonio netto, ritenuto come approssimazione del fair value, è pari a (n. 57.292 x €58,33) €3.342 mila.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	72.800	51.493
a) Governi e Banche Centrali	70.929	49.443
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	1.871	1.951
d) Altri emittenti	-	99
2. Titoli di capitale	3.096	2.460
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	3.096	2.460
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	2.965	2.329
- imprese non finanziarie	131	131
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	184	163
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	76.080	54.116

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	51.491	2.460	165	-	54.116
B. Aumenti	39.005	636	658	-	40.299
B1. Acquisti	38.211	636	650		39.497
B2. Variazioni positive di FV	20				20
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico		X			-
- imputate al patrimonio netto					-
B4. Trasferimenti da altri portafogli					-
B5. Altre variazioni	774		8		782
C. Diminuzioni	17.696	-	639	-	18.335
C1. Vendite	14.617		609		15.226
C2. Rimborsi			11		11
C3. Variazioni negative di FV	2.888		19		2.907
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico					-
- imputate al patrimonio netto					-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					-
C6. Altre variazioni	191				191
D. Rimanenze finali	72.800	3.096	184	-	76.080

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130 "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, iscritte a conto economico nella voce 100 "utili (perdite) da cessione/riacquisto" unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite. Tra le "altre variazioni" in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - voce 50

La Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	19.357	16.647
1. Conti correnti e depositi liberi	14.251	12.184
2. Depositi vincolati	5.106	4.463
3. Altri finanziamenti:	-	-
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	-	-
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	19.357	16.647
Totale (fair value)	19.357	16.647

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di €30 mila.

I depositi vincolati di cui al punto B, detenuti presso ICCREA Banca Spa, comprendono la riserva obbligatoria di €4.084 mila e un deposito vincolato di €1.022 mila, con scadenza 8/3/2012. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Locazione finanziaria

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	57.182	7.546	60.736	6.522
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	144.552	14.389	139.420	11.294
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	128	7	187	6
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	25.143	1.595	25.846	2.143
8. Titoli di debito	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	227.005	23.537	226.189	19.965
Totale (fair value)	238.311	24.437	235.295	20.578

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Nella voce 7- “Altre operazioni” sono compresi anche finanziamenti in valuta estera per un controvalore di euro 313 mila, Polizze assicurative per euro 2.556 mila e Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti per euro 3.671 mila.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:	-	-	-	-
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti	-	-	-	-
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	227.005	23.537	226.189	19.965
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	218	2	315	4
c) Altri emittenti	226.787	23.535	225.874	19.961
- imprese non finanziarie	151.652	20.114	154.148	16.399
- imprese finanziarie	4.170	39	3.950	49
- assicurazioni	2.556		4.660	
- altri	68.409	3.382	63.116	3.513
Totale	227.005	23.537	226.189	19.965

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Locazione finanziaria

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - voce 80

La Banca non detiene derivati di copertura e non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e/o sottoposte ad influenza notevole per cui i prospetti della presente sezione non vengono compilati.

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali, di proprietà della Banca ad uso funzionale, disciplinate dallo IAS 16.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	8.752	9.105
a) terreni	776	776
b) fabbricati	6.707	6.919
c) mobili	386	456
d) impianti elettronici	156	132
e) altre	727	822
1.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	8.752	9.105
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	-	-
Totale (A+B)	8.752	9.105

La valutazione al costo presunto (*deemed cost*) è stata utilizzata per gli immobili di Montesilvano - Via Vestina e Pescara Colli con iscrizione in sede di FTA (*First Time Adoption*) di rivalutazioni di importo complessivo pari a euro 1.841 mila (al lordo della fiscalità) rispetto ai precedenti valori di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della presente nota.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	776	8.867	2.553	1.626	3.655	17.477
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.948	2.097	1.494	2.833	8.372
A.2 Esistenze iniziali nette	776	6.919	456	132	822	9.105
B. Aumenti:	-	8	48	86	129	271
B.1 Acquisti		8	48	86	128	270
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						-
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
B.5 Differenze positive di cambio						-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						-
B.7 Altre variazioni					1	1
C. Diminuzioni:	-	220	118	62	224	624
C.1 Vendite						-
C.2 Ammortamenti		220	118	62	224	624
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.5 Differenze negative di cambio						-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						-
b) attività in via di dismissione						-
C.7 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	776	6.707	386	156	727	8.752
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.168	2.215	1.556	3.032	8.971
D.2 Rimanenze finali lorde	776	8.875	2.601	1.712	3.759	17.723
E. Valutazione al costo						-

Ai rigli A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento.

Le "altre variazioni" di cui alla voce B.7 si riferiscono agli utili derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritti alla voce 240 . "Utile (perdite) da cessione di investimenti" del conto economico.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

Nel prospetto che segue viene evidenziata, per singola categoria, la percentuale di ammortamento complessivo sul totale dei cespiti.

<i>Classe di attività</i>	<i>% amm.to complessivo 31.12.2011</i>	<i>% amm.to complessivo 31.12.2010</i>
Terreni	-	-
Fabbricati	24,4%	22,0%
Mobili	85,2%	82,1%
Impianti elettronici	90,9%	91,9%
Altre	80,7%	77,5%

Le aliquote di ammortamento utilizzate sono riepilogate nello schema seguente:

<i>Classe di attività</i>	<i>% ammortamento</i>
Terreni	-
Fabbricato di Chieti Scalo	1,5%
Altri Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

Non sussistono impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	13	-	18	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	13	-	18	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	13		18	
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	13	-	18	-

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite esclusivamente da software aziendale in ammortamento, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della vita utile, stimata in cinque anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				107		107
A.1 Riduzioni di valore totali nette				89		89
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	18	-	18
B. Aumenti	-	-	-	5	-	5
B.1 Acquisti				5		5
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					-
B.3 Riprese di valore	X					-
B.4 Variazioni positive di fair value						-
- a patrimonio netto	X					-
- a conto economico	X					-
B.5 Differenze di cambio positive						-
B.6 Altre variazioni						-
C. Diminuzioni	-	-	-	10	-	10
C.1 Vendite						-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	10	-	10
- Ammortamenti	X			10		10
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X					-
+ conto economico						-
C.3 Variazioni negative di fair value						-
- a patrimonio netto	X					-
- a conto economico	X					-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						-
C.5 Differenze di cambio negative						-
C.6 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	13	-	13
D.1 Rettifiche di valore totali nette				99		99
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	112	-	112
F. Valutazione al costo						-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La voce F. "Valutazione al costo" non è avvalorata, in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Rettifiche di valore di attività materiali	5	1	6
Rettifiche di valore su crediti verso clientela	814		814
Oneri del personale dipendente	38		38
Rettifiche di valore su beni immobili	100	20	120
Totale	957	21	978

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- Riserve da valutazione:			
minuvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.326	268	1.594
Totale	1.326	268	1.594

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	9	2	11
Rivalutazione immobili in "deemed cost"	506	103	609
Totale	515	105	620

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	890	532
2. Aumenti	228	436
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	226	436
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	226	436
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	2	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	140	78
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	140	78
a) rigiri	140	78
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	978	890

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per €88 mila.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Al 31.12.2011 non si rilevano imposte differite in contropartita al conto economico.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	629	37
2. Aumenti	1.594	629
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.594	629
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.594	629
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	629	37
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	629	37
a) rigiri	629	37
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.594	629

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce "c) altre" sono a fronte delle svalutazioni di titoli AFS effettuate nell'esercizio.

L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	604	541
2. Aumenti	25	74
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	11	9
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	11	9
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	14	
2.3 Altri aumenti		65
3. Diminuzioni	9	11
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	9	11
a) rigiri	9	11
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	620	604

Le "Imposte differite rilevate nell'esercizio - c) altre" sono a fronte delle rivalutazioni effettuate nell'esercizio per i titoli AFS.

L'importo di € 14 mila evidenziato nella voce 2.2 – Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali - si riferisce alla maggiorazione IRAP dello 0,75% prevista per il 2011 (aliquota complessiva 4,82%+0,75%=5,57%).

Le imposte annullate dei titoli AFS sono state imputate in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni**Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	Altre imposte	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(309)	(400)		(709)
Acconti versati (+)	435	306		741
Altri crediti di imposta (+)				-
Ritenute d'acconto subite (+)	10			10
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	(94)		(94)
Saldo a credito	136	-		136
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	136	-	-	136

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Crediti tributari verso l'erario per imposte indirette e altre partite fiscali	502	940
Partite da sistemare: effetti al protesto, RIBA, RID insoluti	215	1.710
Assegni di c/c tratti sulla banca già contabilizzati sul conto di regolamento - in attesa di ricezione	236	59
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	20	
Anticipi e crediti verso fornitori	184	183
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	194	15
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	23	5
Altre partite attive	245	201
Totale	1.619	3.113

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	27.731	663
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1	221
2.2 Depositi vincolati	18.005	
2.3 Finanziamenti	9.725	442
2.3.1 Pronti contro termine passivi	9.410	
2.3.2 Altri	315	442
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	27.731	663
Fair value	27.731	663

I debiti verso banche di cui alla voce 2.2 Depositi vincolati, si riferiscono ad operazioni di rifinanziamento poste in essere con la BCE per il tramite di Iccrea Banca Spa. Alla voce 2.3.1 sono esposti operazioni di pronti contro termine passivi con Iccrea Banca Spa, aventi scadenza entro marzo 2012. L'importo esposto nella voce 2.3.2 Finanziamenti - Altri, si riferisce a debiti in valuta estera verso ICCREA Banca Spa per prestiti d'uso oro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Conti correnti e depositi liberi	199.377	203.082
2. Depositi vincolati	7.490	4.109
3. Finanziamenti	4.248	20.805
3.1 Pronti contro termine passivi	2.818	19.305
3.2 Altri	1.430	1.500
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	330	352
Totale	211.445	228.348
Fair value	211.445	228.348

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di euro 29 mila.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione. La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

Nella sottovoce 5. Altri debiti sono riportati i fondi di terzi in amministrazione forniti da enti pubblici, finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Alla data del bilancio non risultano titoli riacquistati che vanno portati in detrazione del valore. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	63.376	-	63.376	-	55.894	-	55.894	-
1.1 strutturate								
1.2 altre	63.376		63.376		55.894		55.894	
2. altri titoli	23.696	-	-	23.696	7.817	-	-	7.817
2.1 strutturati								
2.2 altri	23.696			23.696	7.817			7.817
Totale	87.072	-	63.376	23.696	63.711	-	55.894	7.817

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce esclusivamente ai certificati di deposito. Poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

La Banca non ha titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

La tabella relativa alla presente sezione non viene rappresentata in quanto il valore delle passività finanziarie di negoziazione al 31/12/2011 risulta pari a euro 297. Il suddetto importo è relativo a derivati finanziari di negoziazione riguardanti operazioni da regolare per l'acquisto e vendita di Titoli di Stato effettuate a cavallo del fine anno.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50

Alla data di bilancio non si detengono passività finanziarie valutate al fair value e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

La Banca non ha derivati di copertura da segnalare in tale sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

La Banca non detiene passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31/12/2011	31.12.2010
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte da versare	350	491
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	542	5.929
Debiti verso fornitori	439	533
Somme a disposizione della clientela o di terzi	1.960	372
Emissione assegni circolari da regolare con ICCREA	490	113
Debiti verso enti previdenziali (INPS, Cassa Mutua, FIP)	223	221
Ferie maturate e non godute del personale della Banca	68	66
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	23	28
Altre partite passive	526	539
Totale	4.621	8.292

Le “Somme a disposizione della clientela o di terzi” includono € 1.589 mila di pensioni INPS da accreditare ai clienti, pagate ad inizio 2012.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Esistenze iniziali	821	935
B. Aumenti	12	8
B.1 Accantonamento dell'esercizio		
B.2 Altre variazioni	12	8
C. Diminuzioni	-	122
C.1 Liquidazioni effettuate		122
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	833	821
Totale	833	821

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

Le ipotesi attuariali hanno generato un risultato netto di € 12 mila, esposto in aumento nella voce B.2 “Altre variazioni”, per effetto della sommatoria della componente interessi (*Interest Cost*) di € 39 mila e di € 27 mila di perdite (*Actuarial Losses*).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a €1.037 mila e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Fondo iniziale	1.003	1.099
Variazioni in aumento	34	43
Variazioni in diminuzione		139
Fondo finale	1.037	1.003

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per €126 mila.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a €94 mila.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello Ias 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello Ias 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	137	348
2.1 controversie legali		202
2.2 oneri per il personale	137	134
2.3 altri		12
Totale	137	348

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		348	348
B. Aumenti	-	19	19
B.1 Accantonamento dell'esercizio			-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
B.4 Altre variazioni		19	19
C. Diminuzioni	-	230	230
C.1 Utilizzo nell'esercizio		230	230
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
C.3 Altre variazioni			-
D. Rimanenze finali	-	137	137

La sottovoce B.4 - Altre variazioni si riferisce all'incremento del Fondo Oneri per premi di fedeltà del personale a seguito dell'attualizzazione fornita dall'attuario esterno. La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce per € 12 mila ai pagamenti effettuati a valere sul Fondo di beneficenza, per €202 mila all'utilizzo per la definizione transattiva del contenzioso con l'ex/Direttore e per €16 mila per il pagamento di premi di fedeltà a dipendenti, secondo le previsioni contrattuali.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri per il personale per €137 mila.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "Altri fondi rischi ed oneri - oneri per il personale", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà corrispondenti all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Questi conteggi, come quelli del TFR, vengono effettuati da un attuario esterno (Managers & Partners S.p.A).

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali così come definite dai principi contabili IAS.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari complessivamente a €262 mila. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Voci/Valori	31.12.2011	31.12.2010
1. Capitale	262	251
2. Sovrapprezzi di emissione	2.358	2.263
3. Riserve	26.590	26.181
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	(918)	1.002
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	764	421
Totale	29.056	30.118

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di €2,58. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto e la perdita di esercizio residua 2009 per €142 mila, in attesa di copertura.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	97.307	-
- interamente liberate	97.307	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	97.307	-
B. Aumenti	5.371	-
B.1 Nuove emissioni	5.371	-
- a pagamento:	5.371	-
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	5.371	
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.254	-
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.254	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	101.424	-
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	101.424	-
- interamente liberate	101.424	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a €2,58.

14.3 Capitale: altre informazioni**Variazioni della compagine sociale**

Numero soci al 31.12.2010	2.896
Numero soci: ingressi	130
Numero soci: uscite	45
Numero soci al 31.12.2011	2.981

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	31.12.2011	31.12.2010
Riserva Legale indivisibile L. 904/77	27.107	26.698
Riserva FTA/NTA da transizione agli IAS	(517)	(517)
Totale	26.590	26.181

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, C.C., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2011 e nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	262	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	20
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	2.358	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	167
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	27.107	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	2.285	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	0	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva FTA di transizione IAS</i>	(517)	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(3.203)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	28.292			

(1) La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.893	5.122
a) Banche	2.783	2.623
b) Clientela	2.110	2.499
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.107	4.847
a) Banche		
b) Clientela	3.107	4.847
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.249	1.517
a) Banche	3.378	-
i) a utilizzo certo	3.378	
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	3.871	1.517
i) a utilizzo certo		43
ii) a utilizzo incerto	3.871	1.474
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	15.249	11.486

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per €1.835 mila;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per €948 mila.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria riportate al punto 1.b), sono incluse le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra quelle di natura commerciale, riportate al punto 2.b) sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

- a) Banche - a utilizzo certo
 - acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per €3.378 mila;
- b) Clientela – a utilizzo incerto ricomprende:
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per €3.871 mila.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2011	31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	39.346	18.960
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per € 12.152 mila. Inoltre, l'ICCREA ha concesso alla Banca un'apertura di credito rotativa a supporto dell'operatività sul Conto di Regolamento Giornaliero di € 5.000 mila. A garanzia dell'operazione suddetta è stato costituito un pegno sui Titoli di Stato CCT 01/03/2014 per un valore nominale pari a €5.500 mila ed un valore di bilancio pari a €5.152 mila. Infine, si evidenzia che le operazioni di "pool di collateral" con Iccrea Banca Spa risultano garantite da titoli di Stato per un valore nominale di €23.500 mila ed un valore di bilancio di €22.042 mila.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	-
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	95.062
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	62.661
2. altri titoli	32.401
c) titoli di terzi depositati presso terzi	95.062
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	81.389
4. Altre operazioni	6.534

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per euro 2.331 mila.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

Collocamento alla clientela di servizi di gestione patrimoniale prestati da altri soggetti	1.289
Collocamento alla clientela di prodotti assicurativi di terzi a contenuto finanziario	566
Collocamento alla clientela di quote e azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio	4.679
Totale	6.534

I prodotti di terzi collocati sono esposti al valore corrente per le gestioni patrimoniali e gli OICR e al valore di sottoscrizione per i prodotti assicurativi.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
a) Rettifiche "dare":	37.934	34.025
1. conti correnti	5.598	6.039
2. portafoglio centrale	32.336	27.986
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	38.457	39.954
1. conti correnti	12.736	14.924
2. cedenti effetti e documenti	25.721	24.912
3. altri conti		118

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. Le differenze tra le rettifiche "dare" e "avere" affluiscono, a seconda dello sbilancio, tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo e/o le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20**

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	Totale
					31.12.2011	31.12.2010
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11			11	55
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.558			1.558	992
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-			-	-
4.	Crediti verso banche	-	130		130	70
5.	Crediti verso clientela		11.742		11.742	10.475
6.	Attività finanziarie valutate al fair value				-	-
7.	Derivati di copertura	X	X		-	-
8.	Altre attività	X	X		-	-
	Totale	1.569	11.872	-	13.441	11.592

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per €23 mila.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per € 77 mila;
- riserva obbligatoria presso ICCREA per €53 mila.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per €4.860 mila;
- mutui per €5.635 mila;
- operazioni di anticipo salvo buon fine per €911 mila;
- altri finanziamenti per € 336 mila.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" che abbiano caratteristiche tali da essere rilevate nella relativa tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati su crediti verso clientela in valuta sono pari a euro 15 mila, contro euro 28 mila del 2010.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale	Totale
					31.12.2011	31.12.2010
1.	Debiti verso banche centrali		X		-	-
2.	Debiti verso banche	(112)	X		(112)	(20)
3.	Debiti verso clientela	(2.087)	X		(2.087)	(1.374)
4.	Titoli in circolazione	X	(1.877)		(1.877)	(1.693)
5.	Passività finanziarie di negoziazione				-	-
6.	Passività finanziarie valutate al fair value				-	-
7.	Altre passività e fondi	X	X		-	-
8.	Derivati di copertura	X	X		-	-
Totale		(2.199)	(1.877)	-	(4.076)	(3.087)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi: interessi pari a €66 mila per operazioni di Pct passivi contratti con ICCREA Banca Spa, interessi pari a €29 mila relativi all’utilizzo del Pool di collateral (apertura di credito assistita da garanzia concessa da ICCREA Banca Spa) e €17 relativi ad altri debiti.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- su conti correnti per euro 900 mila;
- su depositi per euro 726 mila;
- su fondi di terzi in amministrazione per euro 11 mila
- su operazioni di pronti contro termine passive con clientela per euro 414 mila;
- su fondi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti per finanziamenti alle PMI per euro 36 mila.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- su obbligazioni emesse per euro 1.724 mila;
- su certificati di deposito per euro 153 mila.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" che abbiano caratteristiche tali da essere rilevate nella relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a euro 6 mila e si riferiscono a debiti verso banche per i Prestiti d’uso oro, contro €13 mila del 2010.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale	Totale
	31.12.2011	31.12.2010
a) garanzie rilasciate	57	64
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	293	311
1. negoziazione di strumenti finanziari	6	-
2. negoziazione di valute	19	18
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali		-
3.2. collettive		-
4. custodia e amministrazione di titoli	12	12
5. banca depositaria		-
6. collocamento di titoli	46	56
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	58	34
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti		-
8.2. in materia di struttura finanziaria		-
9. distribuzione di servizi di terzi	152	191
9.1. gestioni di portafogli	7	7
9.1.1. individuali	7	7
9.1.2. collettive		-
9.2. prodotti assicurativi	28	26
9.3. altri prodotti	117	158
d) servizi di incasso e pagamento	1.244	1.201
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		-
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>		-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.553	1.481
j) altri servizi	144	95
Totale	3.291	3.152

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) presso propri sportelli:	198	247
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	46	56
3. servizi e prodotti di terzi	152	191
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie ricevute		-
b) derivati su crediti		-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(12)	(12)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(12)	(12)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(438)	(412)
e) altri servizi	(29)	(19)
Totale	(479)	(443)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi alla partecipazione di Iccrea Holding Spa detenuta in portafoglio.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	46	12	37	1
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D.	Partecipazioni		X		X
Totale		46	12	37	1

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo la somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all’attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	30	(21)	(12)	(3)
1.1 Titoli di debito			(21)		(21)
1.2 Titoli di capitale					-
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
1.5 Altre		30		(12)	18
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse					-
- Su titoli di capitale e indici azionari					-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri					-
4.2 Derivati su crediti					-
Totale	-	30	(21)	(12)	(3)

Nella sottovoce “attività finanziarie di negoziazione: altre” sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca non ha posto in essere derivati che prevedono la composizione della presente Sezione.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

In questa Sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche			-			-
2. Crediti verso clientela			-			-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	92	(3)	89	410	(144)	266
3.1 Titoli di debito	83	(3)	80	410	(144)	266
3.2 Titoli di capitale			-			-
3.3 Quote di O.I.C.R.	9		9			-
3.4 Finanziamenti			-			-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-
Totale attività	92	(3)	89	410	(144)	266
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche			-			-
2. Debiti verso clientela			-			-
3. Titoli in circolazione			-			-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" (negativo) nel conto economico della riserva di rivalutazione per euro mille
- differenza positiva fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per €90 mila.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

La Banca non detiene attività/passività finanziarie valutate al fair value e pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Nella voce figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31.12.2011	31.12.2010
	Cancellazioni	Altre							
				A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(172)	(1.667)	(411)	75	581	-	292	(1.302)	(1.712)
- Finanziamenti	(172)	(1.667)	(411)	75	581		292	(1.302)	(1.712)
- Titoli di debito								-	
C. Totale	(172)	(1.667)	(411)	75	581	-	292	(1.302)	(1.712)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale	Totale
	31.12.2011	31.12.2010
1) Personale dipendente	(5.103)	(4.499)
a) salari e stipendi	(3.398)	(3.035)
b) oneri sociali	(803)	(733)
c) indennità di fine rapporto	(12)	(11)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(127)	(123)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(278)	(259)
- a contribuzione definita	(278)	(259)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(485)	(338)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(211)	(238)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(5.314)	(4.737)

Tra i costi del personale risultano iscritti €437 mila a fronte dell’accordo transattivo con l’ex/Direttore per complessivi €640 mila, di cui €203 mila coperti con l’utilizzo dello specifico Fondo Rischi e Oneri già accantonato negli esercizi precedenti.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente” comprende:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a €39 mila;
- utile attuariale (*Actuarial Gains – AG*) pari a €26 mila;
- altri costi pari a €20 mila;
- somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per €94 mila.

La sottovoce g) comprende le quote relative ai versamenti mensili ed al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 144 mila euro e quelli del Collegio Sindacale per 67 mila euro, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, e i relativi rimborsi spese.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	76
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	17
c) restante personale dipendente	58
Altro personale	

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno. I n. 5 contratti part time sono stati ponderati al 50%.

Personale dipendente (numero puntuale)

Personale dipendente:	81
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	17
c) restante personale dipendente (1)	63
Altro personale	

(1) di cui n. 5 in part time, n. 2 contratti a tempo determinato e n. 3 sostituzioni per maternità.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti ” è così composta:

Premi di anzianità / fedeltà	(19)
- <i>valore attuariale (current service cost)</i>	<i>(10)</i>
- <i>onere finanziario figurativo (interest cost)</i>	<i>(6)</i>
- <i>utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)</i>	<i>(3)</i>
Incentivi all'esodo	(250)
Formazione e aggiornamento	(45)
Altri benefici	(171)
- <i>cassa mutua nazionale</i>	<i>(50)</i>
- <i>buoni pasto</i>	<i>(121)</i>
Totale	(485)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31/12/2011	31.12.2010
Spese di amministrazione	(3.625)	(3.541)
prestazioni professionali	(698)	(688)
servizi esternalizzati alla Federazione (internal audit e compliance)	(30)	(29)
contributi associativi	(338)	(313)
pubblicità e promozione	(122)	(123)
rappresentanza, viaggi ed erogazioni liberali	(152)	(134)
canoni per locazione di immobili	(109)	(69)
elaborazione, trasmissione dati e canone rete	(856)	(847)
manutenzioni	(322)	(331)
premi di assicurazione	(102)	(106)
spese di trasporto valori e vigilanza	(100)	(88)
spese di pulizia	(55)	(77)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(152)	(103)
spese telefoniche e postali	(369)	(393)
utenze elettriche e riscaldamento	(124)	(132)
altre spese di amministrazione	(96)	(108)
Imposte indirette e tasse	(705)	(674)
imposta di bollo	(535)	(500)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(14)	(14)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(121)	(118)
altre imposte	(35)	(42)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(4.330)	(4.215)

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

	Accantonamenti	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) controversie legali	-	-	(62)
b) oneri per il personale	-	-	-
c) altri	-	-	-
Totale	-	-	(62)

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 170

In questa sezione sono riportate le rettifiche di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(624)	-	-	(624)
- Ad uso funzionale	(624)			(624)
- Per investimento				-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale				-
- Per investimento				-
Totale	(624)	-	-	(624)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(10)	-	-	(10)
- Generate internamente dall'azienda				-
- Altre	(10)			(10)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				-
Totale	(10)	-	-	(10)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano le attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella Sezione 12 Attivo Stato Patrimoniale della nota integrativa.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella presente sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 190 “Altri oneri/proventi di gestione”.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2011	31.12.2010
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(29)	(17)
Transazioni per cause passive	(128)	(82)
Oneri per franchigia su rapine	(9)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(11)	(5)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop.	(72)	(44)
Altri oneri di gestione	(44)	(45)
Totale	(293)	(193)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2011	31.12.2010
Addebiti a clientela per recupero imposte e tasse	640	598
Spese legali per recupero crediti	199	77
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	6	30
Contributi pubblici per progetti di formazione del personale		24
Altri proventi di gestione	88	123
Totale	933	852

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale	Totale
	31.12.2011	31.12.2010
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	1	2
- Utili da cessione	1	2
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	1	2

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	31.12.2011	31.12.2010
1. Imposte correnti (-)	(709)	(758)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	3	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	88	358
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(618)	(400)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le imposte di competenza di cui alla voce 6) si riferiscono per euro 224 mila a IRES e per euro 394 mila a IRAP.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.382	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(380)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.338	(368)
Temporanee	611	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	611	
Definitive	727	
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	-	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	727	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.595	439
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	-	
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	375	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.220	
- <i>Perdite fiscali esercizi precedenti</i>	-	
Imponibile fiscale	1.125	
Imposta corrente lorda		(309)
Detrazioni		-
Imposta corrente netta a C.E.		(309)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		85
Imposta di competenza dell'esercizio		(224)

continua alla pagina successiva

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

segue dalla pagina precedente

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.382	
Onere fiscale teorico (4,65%)		(64)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	6.438	
- Ricavi e proventi (+)	(669)	
- Costi e oneri (-)	7.107	
-		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.172	
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>		
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.172	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(1.820)	
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>		
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	(5)	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	(1.815)	
Valore della produzione	7.172	
Imposta corrente		(333)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(66)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(399)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		5
Imposta di competenza dell'esercizio		(394)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO		(618)

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per €382.573 mila, €229.167, pari al 59,9% del totale, sono destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si segnala, inoltre, che tale percentuale, calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare, è pari al 57,66%. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	764
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.871)	(964)	(1.907)
	a) variazioni di fair value	(2.872)	(964)	(1.908)
	b) rigiro a conto economico	1	-	1
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	1		1
	c) altre variazioni			
30.	Attività materiali			-
40.	Attività immateriali			-
50.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico	-	-	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.871)	(964)	(1.907)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)			(1.143)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Conformemente alle disposizioni contenute nella Circolare 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche"), la Bcc Abruzzese ha presentato entro il 30/04/2011 all'Organo di Vigilanza il resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) nel quale è riportata l'autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale, in termini attuali e prospettici, in relazione alle caratteristiche qualitative e quantitative dei business della Banca stessa.

In tale contesto il citato documento ha risposto al requisito regolamentare di informativa, attestando le caratteristiche qualitative fondamentali del processo di pianificazione patrimoniale e di compiuta valutazione di tutti i rischi ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta.

Inoltre, in ottemperanza al Titolo IV "Informativa al pubblico" della medesima circolare della Banca d'Italia, che ha introdotto l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato, la Banca ha provveduto a redigere nel corso del 2011 apposito documento ed a pubblicarlo sul proprio sito Internet. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi, è stato richiesto il coinvolgimento attivo delle varie Funzioni di controllo aziendali, in sintonia con le unità operative in cui si generano i rischi. Va precisato che la Banca ha in essere un Sistema dei Controlli Interni, configurato sulla base dei livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, svolti in parte da una Funzione indipendente interna all'uopo costituita, in parte esternalizzati alla Federazione BCC Abruzzo e Molise che ha all'uopo istituito un'apposita funzione indipendente. La Funzione Interna, con il supporto della locale Federazione, ha il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti da una Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing) esternalizzata alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Abruzzo e Molise**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel corso dell'anno, i vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti e si è provveduto a definire, nell'ambito del piano operativo/budget, il *masterplan* degli interventi di miglioramento individuati, al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici minori, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono a volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In questa ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti con Confidi e varie Associazioni di Categoria. Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dal commercio, e dai servizi. La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta – in misura assai contenuta - al rischio di posizione con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti a bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.) e in misura del tutto marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o i rischi operativi.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- a) individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- b) definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- c) definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- d) definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la Banca è strutturata in **9 agenzie di rete**, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I soggetti principalmente coinvolti nel processo del credito sono descritti di seguito.

- **il Consiglio di Amministrazione** sovrintende e sorveglia la corretta allocazione delle risorse finanziarie ed in particolare provvede a:

- definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione del rischio;
- approvare la struttura delle deleghe deliberative e controllare che le stesse siano esercitate correttamente;
- definire, in coerenza con i rischi assunti, un assetto organizzativo che stabilisca in modo chiaro e appropriato compiti e responsabilità;
- deliberare gli affidamenti nell'ambito della propria autonomia;

- **la Direzione Generale** attua le strategie e le politiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione ed in particolare provvede a:

- predisporre regole, attività, procedure atte ad assicurare l'adozione ed il mantenimento di un efficiente processo del credito e di un solido sistema di controllo dei rischi insiti nello stesso;
- verificare l'adequatezza e le funzionalità delle diverse componenti del processo;
- assumere gli interventi necessari ad eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;
- comunicare alle funzioni organizzative gli obiettivi e le politiche che la Bcc intende perseguire;
- deliberare gli affidamenti nell'ambito della propria autonomia;

- **le filiali** hanno il compito di sviluppare le relazioni di lavoro e in particolare provvedono a:
- gestire la relazione con il cliente acquisendo tutta la documentazione necessaria per la valutazione del merito creditizio;
 - operare una preventiva selezione delle richieste;
 - predisporre la relativa domanda di affidamento;
 - deliberare gli affidamenti nell'ambito della propria autonomia;

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (Concessione e Revisione; Erogazione e Gestione del contenzioso). La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

L'Area Commerciale svolge il ruolo di coordinamento e di sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio, secondo i piani programmati.

All'interno dell'**Ufficio Controlli**, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione **Gestione Rischi, Pianificazione e Cdg (Risk Controlling)**, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di 1° livello di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Nel secondo semestre 2011 è stato approvato il Regolamento del nuovo Processo del Credito, attualmente in corso di introduzione, nel quale sono state aggiornate le varie fasi di lavoro anche allo scopo di rafforzare i presidi di contenimento del rischio.

Le caratteristiche principali del nuovo processo riguardano i seguenti aspetti:

Fase Concessione e revisione

- individuazione delle funzioni coinvolte nell'iter di concessione definizione dei ruoli e delle responsabilità, in particolar modo per quanto riguarda le filiali e l'accentramento dell'istruttoria presso l'Ufficio Concessione e Revisione;
- definizione delle tipologie di istruttoria e metodi da utilizzare per la valutazione di alcune tipologie di crediti (es. carte di credito, sbf una-tantum);
- contenuti della relazione tecnica, con puntuali riferimenti anche in ordine alla ricostruzione e valutazione dei gruppi connessi, all'integrazione del sistema di rating interno (CRC), alla definizione del rapporto di rischio/rendimento, alle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM);
- sistematizzazione dei giudizi di merito con la definizione dei contributi di valutazione che ciascuna figura aziendale deve apportare in funzione della proposta finale e della decisione dell'organo deliberante;
- disposizioni specifiche da seguire per la CRM (*Credit Risk Mitigation*) nella fase di acquisizione e perfezionamento delle garanzie; regolamentazione della sorveglianza regolamentare della CRM;
- introduzione di tempi certi per la conclusione dell'iter di istruttoria;

- forme di comunicazione alla clientela in merito all'esito delle richieste di affidamento;
- determinazione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte nella fase di erogazione e del perfezionamento dei contratti con la clientela;
- disposizioni concernenti l'attivazione e l'utilizzo delle diverse forme tecniche di affidamento;
- procedura di archiviazione dei documenti;

Fase Monitoraggio

- individuazione delle funzioni coinvolte nella fase di monitoraggio e di gestione delle posizioni anomale, ruoli e responsabilità, in particolar modo per quanto riguarda l'integrazione e la valorizzazione del ruolo dell'Area Crediti per il supporto alle filiali e per la normalizzazione delle posizioni critiche classificate "sotto intervento";
- definizione di procedure più certe per l'individuazione delle posizioni rischiose con particolare riguardo a quelle da classificare "sotto intervento";
- tempi, modalità e funzioni richiesti per la classificazione delle posizioni anomale;
- introduzione di principi più certi per la gestione delle posizioni anomale;
- regolamentazione della procedura di normalizzazione delle posizioni sotto intervento, con specifica dei tempi e delle responsabilità a carico delle funzioni coinvolte;
- ruolo del Risk Controlling nella gestione del rischio di credito;

Fase gestione del contenzioso

- individuazione delle funzioni coinvolte nella fase di gestione del contenzioso, ruoli e responsabilità;
- definizione delle modalità di presa in carico delle posizioni da passare al contenzioso;
- gestione delle posizioni: assunzione decisioni e valutazioni iniziali per definire il ricorso alle attività legali o a quelle stragiudiziali di recupero del credito;
- obblighi di informativa verso il Consiglio di Amministrazione e procedure da seguire per la formalizzazione delle proposte di classificazione, di valutazione e di rientro dei crediti in contenzioso;
- adempimenti amministrativi dell'ufficio contenzioso anche con riferimento alla normativa IAS/IFSR;
- verifica dei compensi ai legali esterni e alle società di recupero;
- gestione stragiudiziale delle posizioni e monitoraggio dei piani di rientro;
- attivazione e monitoraggio degli atti giudiziari e stragiudiziali anche con riferimento alla valutazione dell'efficienza dei soggetti esterni convenzionati.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla nuova procedura Pefweb che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: automatica, prevista per la clientela privata con affidamenti in c/c fino a €10 mila in bonis, semplificata, per clientela privata e imprese affidati fino a € 50 mila in bonis e ordinaria, per la restante tipologia di pratiche, comprese quelle segnalate dalla funzione di Monitoraggio Crediti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate.

In particolare, l'addetto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dalle verifiche dell'Ufficio Controlli, in staff alla Direzione Generale, e dalla funzione di Gestione Rischi, Pianificazione e Cdg.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante. Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito. A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Le valutazioni che emergono dalla procedura CRC vengono inoltre utilizzate per la definizione del profilo tariffario (correlazione rischio/prezzo) da applicare ai prenditori di credito.

Per quanto riguarda la nuova regolamentazione prudenziale, si evidenzia che la Banca, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, ha optato per l'adozione della metodologia standardizzata.

In particolare, il CdA della Banca ha - tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I° Pilastro);
- utilizzare i rating esterni rilasciati dall'agenzia esterna ECAI –Moody's di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d'Italia per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti

territoriali”, nonché “Imprese e altri soggetti”, “Organizzazioni Internazionali”, “Banche Multilaterali di Sviluppo”, “Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio”, “Posizioni verso le cartolarizzazioni”. A tale riguardo, il downgrading applicato a ottobre 2011 dall’Agenzia Moody’s ha portato il giudizio dell’Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al mapping della Banca d’Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell’ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell’elenco speciale ex art. 107 TUB. Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l’algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, presso il Servizio Finanza dell’Area Amministrativa della Banca, sono attivi momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell’acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali, finanziarie e non finanziarie.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2011 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all’eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria iscritta su beni immobili di valore capiente.

Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o soggetti terzi patrimonialmente solvibili.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Con riferimento all’attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali e non residenziali;

Garanzie finanziarie

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto depositi di contante, e prestate attraverso contratti di pegno;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari riconosciuti dalla normativa vigente (cfr. Allegato “A” Titolo II – capitolo 2 della circ. 263/2006);
- le polizze di assicurazione sulla vita che abbiano i requisiti specifici di ammissibilità richiesti dalla normativa.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell’esecuzione della stima dell’immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un’adeguata sorveglianza sul valore dell’immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l’opportunità di richiedere un’idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d’uso dell’immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell’immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l’utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l’attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni tre anni. Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l’acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l’azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca, inoltre, ha posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l’ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, la concessione del fido avviene valutando l'adeguato valore della garanzia e, nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario costituito a garanzia. Da tale processo valutativo deriva l'eventuale richiesta di adeguamento delle garanzie rispetto al fido concesso.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni, e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi, che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificati come crediti ristrutturati le posizioni per la quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, vengono inclusi tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni (dall'1.1.2012 varrà il termine di 90 giorni). Inoltre, nell'attività di monitoraggio e rilevazione dei crediti problematici viene posta maggiore attenzione allo sconfinamento continuativo al fine di favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controlli, ad eccezione delle posizioni incagliate per le quali devono essere avviate azioni legali, gestite dall'Ufficio Precontenzioso dell'Area Crediti.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso, posizionato all'interno dell'Area Crediti.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO**A. QUALITA' DEL CREDITO****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					253	253
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					72.800	72.800
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
4. Crediti verso banche					19.357	19.357
5. Crediti verso clientela	9.338	13.534		665	227.005	250.542
6. Attività finanziarie valutate al fair value						-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
8. Derivati di copertura						-
Totale al 31.12.2011	9.338	13.534	-	665	319.415	342.952
Totale al 31.12.2010	7.212	12.127	-	627	294.608	314.574

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			-	X	X	253	253
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita			-	72.800		72.800	72.800
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-	-
4. Crediti verso banche			-	19.357		19.357	19.357
5. Crediti verso clientela	29.766	6.229	23.537	228.113	1.108	227.005	250.542
6. Attività finanziarie valutate al fair value			-	X	X		-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione			-			-	-
8. Derivati di copertura			-	X	X		-
Totale al 31.12.2011	29.766	6.229	23.537	320.270	1.108	319.415	342.952
Totale al 31.12.2010	25.703	5.738	19.965	295.261	932	294.608	314.573

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ⁽¹⁾					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni in bonis scadute	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	888	966	102			214.736	11.421	228.113
Rettifiche di portafoglio	1	2	1			1.032	72	1.108
Esposizioni nette	887	964	101	-	-	213.704	11.349	227.005

⁽¹⁾ con riferimento ai seguenti accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia"

⁽²⁾ nelle "altre esposizioni di in bonis non oggetto di rinegoziazione sono" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	-
b) Incagli			X	-
c) Esposizioni ristrutturate			X	-
d) Esposizioni scadute			X	-
f) Altre attività	21.372	X		21.372
TOTALE A	21.372	-	-	21.372
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	-
b) Altre	6.177	X		6.177
TOTALE B	6.177	-	-	6.177
TOTALE A + B	27.549	-	-	27.549

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esistono esposizioni deteriorate verso Banche e pertanto la tabella non viene compilata

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono esposizioni deteriorate verso Banche e pertanto la tabella non viene compilata

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	15.092	5.754	X	9.338
b) Incagli	14.002	468	X	13.534
c) Esposizioni ristrutturate			X	-
d) Esposizioni scadute	672	7	X	665
e) Altre attività	299.136	X	1.108	298.028
TOTALE A	328.902	6.229	1.108	321.565
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	448		X	448
b) Altre	8.640	X		8.640
TOTALE B	9.088	-	-	9.088

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	12.667	12.403	-	633
B. Variazioni in aumento	4.166	9.615	-	2.518
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	8	8.983		2.496
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.732	306		
B.3 altre variazioni in aumento	426	326		22
C. Variazioni in diminuzione	1.741	8.016	-	2.479
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		2.489		1.781
C.2 cancellazioni	797			
C.3 incassi	944	1.938		249
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.589		449
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.092	14.002	-	672

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.456	277	-	6
B. Variazioni in aumento	1.367	333	-	7
B.1 rettifiche di valore	1.327	333		7
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	40			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	1.069	142	-	6
C.1 riprese di valore da valutazione	397	102		6
C. 2 riprese di valore da incasso	206			
C.3 cancellazioni	466			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		40		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.754	468	-	7

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa		70.978	67				272.076	343.121
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	16	16
B.1 Derivati finanziari							16	16
B.2 Derivati creditizi								-
C. Garanzie rilasciate							8.001	8.001
D. Impegni a erogare fondi							7.249	7.249
Totale	-	70.978	67	-	-	-	287.342	358.387

La Banca svolge attività creditizia nei confronti di micro e piccole imprese senza rating.

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" si riferisce esclusivamente alle attività finanziarie diverse dai crediti verso clientela. La classificazione riportata è quella della tabella "Mapping dei rating rilasciati da Moody's".

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Le informazioni di cui alla presente sezione non vengono fornite in quanto la Banca non ha ancora adottato un sistema di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Questa sezione non viene compilata in quanto non esistono esposizioni della specie.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	223.083	288.093	337	2.846	-	-	-	-	-	239	-	-	240.715	532.230
1.1 totalmente garantite	217.784	287.509	337	2.433	-	-	-	-	-	215	-	-	234.924	525.418
- di cui deteriorate	20.715	30.968	15	9	-	-	-	-	-	-	-	-	28.172	59.164
1.2 parzialmente garantite	5.299	584		413	-	-	-	-	-	24	-	-	5.791	6.812
- di cui deteriorate	405	398			-	-	-	-	-	-	-	-	229	627
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	5.036	-	106	327	-	-	-	-	-	-	-	-	9.135	9.568
2.1 totalmente garantite	4.991		106	303	-	-	-	-	-	-	-	-	9.135	9.544
- di cui deteriorate	348		77		-	-	-	-	-	-	-	-	877	954
2.2 parzialmente garantite	45			24	-	-	-	-	-	-	-	-		24
- di cui deteriorate					-	-	-	-	-	-	-	-		-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X	27	64	X
A.2 Incagli			X			X	10		X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X	2		X
A.5 Altre esposizioni	70.929	X		219	X	2	4.215	X	2
Totale A	70.929	-	-	219	-	2	4.254	64	2
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X		104	X	
Totale B	-	-	-	-	-	-	104	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2011	70.929	-	-	219	-	2	4.358	64	2
Totale (A + B) al 31.12.2010	49.442	-	-	319	-	-	4.210	40	2

N.B. Il prospetto prosegue nella pagina successiva

N.B. continua dalla pagina precedente.

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X	7.654	4.804	X	1.657	886	X
A.2 Incagli			X	12.195	333	X	1.330	134	X
A.3 Esposizioni ristrutturata			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X	266	3	X	395	4	X
A.5 Altre esposizioni	2.556	X		151.702	X	942	68.408	X	162
Totale A	2.556	-	-	171.817	5.140	942	71.790	1.024	162
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X	368		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	80		X
B.4 Altre esposizioni		X		7.464	X		1.072	X	
Totale B	-	-	-	7.832	-	-	1.152	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2011	2.556	-	-	179.649	5.140	942	72.942	1.024	162
Totale (A + B) al 31.12.2010	4.660	-	-	178.419	4.676	784	67.613	1.022	144

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	9.338	5.754								
A.2 Incagli	13.534	468								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	665	7								
A.5 Altre esposizioni	297.840	1.108			188					
Totale	321.377	7.337	-	-	188	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	368									
B.3 Altre attività deteriorate	80									
B.4 Altre esposizioni	8.640									
Totale	9.088	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2011	330.465	7.337	-	-	188	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2010	304.366	6.671			297					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	21.288		84							
Totale A	21.288	-	84	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	6.177									
Totale B	6.177	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2011	27.465	-	84	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2010	21.299		98							

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare - Valore di Bilancio	103.168
b) Ammontare - Valore Ponderato	24.871
c) Numero	3

Al 31.12.2010 risultano tre posizioni segnalate tra i Grandi Rischi secondo quanto previsto dalla vigente normativa (posizioni superiori al 10% del Patrimonio di Vigilanza).

Nel dettaglio, sono state segnalate le seguenti esposizioni:

	Esposizione Nominale	Esposizione Ponderata
Cassa Depositi e Prestiti	3.669	3.669
Titoli obbligazionari di Stato	70.929	-
Crediti verso banche	28.570	21.202
Totale	103.168	24.871

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'**C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE****Informazioni di natura qualitativa**

Non sono mai state effettuate operazioni di cartolarizzazione e pertanto la presente sezione non viene compilata.

C.2 Operazioni di cessione**C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2011	31/12/2010
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	12.152	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.152	18.960
1. Titoli di debito							12.152												12.152	18.960
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti																			-	-
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale al 31.12.2011	-	-	-	-	-	-	12.152	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.152	
<i>di cui deteriorate</i>																			-	
Totale al 31.12.2010							18.960													18.960
<i>di cui deteriorate</i>																				-

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo segnalato si riferisce a titoli utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	2.818	-	-	-	2.818
a) a fronte di attività rilevate per intero			2.818				2.818
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							-
2. Debiti verso banche	-	-	9.410	-	-	-	9.410
a) a fronte di attività rilevate per intero			9.410				9.410
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							-
Totale al 31.12.2011	-	-	12.228	-	-	-	12.228
Totale al 31.12.2010			19.305				19.305

L'importo segnalato si riferisce alle operazioni di pronti contro termine passive.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Non risultano adottati modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al “*portafoglio di negoziazione*” e al “*portafoglio bancario*” come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare il “**portafoglio di negoziazione**” è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. Da esso sono quindi escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione/contabile (Held for Trading), ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Per “**portafoglio bancario**” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di credito (coefficiente di solvibilità), come definito nella anzidetta disciplina di vigilanza. Il portafoglio bancario viene anche definito, in modo residuale, come il complesso degli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge direttamente, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini del “*trading*” sono quelli che la banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono rappresentate dall'operatività in titoli obbligazionari soprattutto nella componente di titoli a tasso fisso.

Nel corso dell'anno, la Banca ha contenuto l'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza per effetto di acquisti di titoli obbligazionari a tasso variabile e di titoli obbligazionari a tasso fisso con una *duration* compatibile con gli obiettivi di rischio definiti nelle strategie aziendali.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.**Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell'esercizio 2011, non avendo il portafoglio di negoziazione mai superato i limiti previsti dalla normativa di vigilanza (5% dell'attivo o €15 milioni in valore assoluto), non ha proceduto alla quantificazione del rischio di mercato, bensì all'applicazione del rischio di credito sull'aggregato stesso.

La Banca misura anche la massima perdita del portafoglio finanziario (HFT e AFS) conseguente ad una variazione avversa della struttura a termine dei tassi in considerazione della duration dei portafogli classificati come titoli di stato (TF e TV), titoli corporate (TF e TV e per tipo emittente/rating), azioni/fondi, tramite il modello del VaR (Value at Risk).

Il calcolo del VaR del portafoglio titoli è fornito dalla società Iside Spa che utilizza un "Delta Normal" modello VaR parametrico (varianza-covarianza) su un orizzonte temporale (holding period) di 10 giorni e un intervallo di confidenza al 99%" e che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il VaR considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione a tutti i fattori di rischio considerati, e quindi anche equity e cambio, nonché dell'effetto diversificazione.

I risultati di tali analisi sono riportati periodicamente al Comitato di Direzione e Tesoreria ed al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari****Valuta di denominazione EUR**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	74	22	50	48	43	-	-
1.1 Titoli di debito	-	74	22	50	48	43	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		74	22	50	48	43		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	-	6.134	-	-	3.336	-	2.697	-
3.1 Con titolo sottostante	-	6.134	-	-	3.336	-	2.697	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	6.134	-	-	3.336	-	2.697	-
+ posizioni lunghe		2.756			3.336			
+ posizioni corte		3.378					2.697	
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Una variazione dei tassi di interesse di +/-100 punti base avrebbe i seguenti effetti:

	Shock - 1%	Shock +1%
Margine d'interesse	-0,01%	0,01%
Margine d'intermediazione	-0,01%	0,01%
Risultato d'esercizio	-0,12%	0,12%
Valore patrimonio netto	-0,01%	0,01%

Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di chiusura del bilancio non si detengono titoli di capitale e indici azionari nel portafoglio di negoziazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data di chiusura del bilancio non si dispongono di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di Interesse

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall' Area Amministrativa - Ufficio Finanza, in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione Gestione Rischi, Pianificazione e Controllo di Gestione, con il supporto dell' Area Amministrativa.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene mensilmente, mediante l'esame della reportistica fornita da ISIDE e dal servizio ALM di Iccrea Banca Spa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell' Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Inoltre, la gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi, il limite di *Modified Duration*, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo o in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Amministrativa -Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Alla data del 31.12.2011 la Banca non ha in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie****Valuta di denominazione: EURO**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	117.905	133.008	20.630	6.956	45.134	12.503	6.223	-
1.1 Titoli di debito	12.978	18.806	16.577	1.675	9.758	7.717	5.291	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	12.978	18.806	16.577	1.675	9.758	7.717	5.291	
1.2 Finanziamenti a banche	14.222	5.106						
1.3 Finanziamenti a clientela	90.705	109.096	4.053	5.281	35.376	4.786	932	-
- c/c	57.183	39	422	670	5.800	78		
- altri finanziamenti	33.522	109.057	3.631	4.611	29.576	4.708	932	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	33.522	109.057	3.631	4.611	29.576	4.708	932	
2. Passività per cassa	205.248	41.321	33.758	18.681	25.236	1.657	-	-
2.1 Debiti verso clientela	204.927	2.988	245	3.235	20	-	-	-
- c/c	118.130	170	245	3.235				
- altri debiti	86.797	2.818	-	-	20	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	86.797	2.818			20			
2.2 Debiti verso banche	-	27.415	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti		27.415						
2.3 Titoli di debito	321	10.918	33.513	15.446	25.216	1.657	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	321	10.918	33.513	15.446	25.216	1.657		
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								

N.B. Il presente prospetto prosegue nella pagina successiva

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (continua dalla pagina precedente)

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. Derivati finanziari	458	2	3	7	150	187	108	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	458	2	3	7	150	187	108	-
- Opzioni	458	2	3	7	150	187	108	-
+ posizioni lunghe		2	3	7	150	187	108	
+ posizioni corte	458							
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**Valuta di denominazione: Dollari USA**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	342	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	29							
1.3 Finanziamenti a clientela	313	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri finanziamenti	313	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	313							
2. Passività per cassa	345	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	29	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	29							
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	316	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1							
- altri debiti	315							
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								

N.B. Il presente prospetto prosegue nella pagina successiva

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (continua dalla pagina precedente)

Valuta di denominazione: Dollari USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Una variazione dei tassi d'interesse di +/-100 punti base avrebbe i seguenti effetti:

	Shock - 1%	Shock +1%
Margine d'interesse	-13,85%	13,85%
Margine d'intermediazione	-10,53%	10,53%
Risultato d'esercizio	-154,63%	154,63%
Valore patrimonio netto	-3,90%	3,90%

Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data di chiusura del bilancio, non si dispongono di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1).

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto della modesta operatività con la clientela, limitata essenzialmente all'effettuazione dei tradizionali servizi di incasso e pagamento.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, in considerazione della limitata esposizione in posizioni in divisa estera, non ha mai posto in essere operazioni di copertura con strumenti derivati. L'attività di copertura del limitato rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	391	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	49					
A.3 Finanziamenti a banche	29					
A.4 Finanziamenti a clientela	313					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie	345	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	316					
C.2 Debiti verso clientela	29					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	391	-	-	-	-	-
Totale passività	345	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	46	-	-	-	-	-

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data di chiusura del bilancio, non si dispongono di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Non si detengono derivati finanziari e creditizi e pertanto non vengono compilate le tabelle della presente sezione.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2011 sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrativa/Ufficio Gestione portafoglio proprietà e liquidità, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alla funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Gestione rischi, pianificazione e controllo di gestione, (*Risk Controlling*) ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca. per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità, inerente:

- il modello per il calcolo del rispetto della "Soglia di tolleranza" (massima esposizione al rischio di liquidità), in un contesto di normale corso degli affari (*going concern*) integrato da situazioni di stress (*stress scenario*);
- il calcolo dell'indicatore denominato LCR (Liquidity Coverage Ratio) che compara il *buffer* di attività liquide a disposizione della Banca con i flussi di cassa netti attesi su un orizzonte di 30 giorni.

La Banca, inoltre, misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività su specifici fattori di rischio.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- ❖ la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi,
- ❖ la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- ❖ la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca che consente, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca, la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale attraverso l'utilizzo dell'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia e il rapporto impieghi/depositi.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Direttore Generale e al Consiglio.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, registra una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie****Valuta di denominazione: EUR**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	77.138	2.983	139	4.262	17.766	10.297	22.938	130.160	77.063	-
A.1 Titoli di Stato							8.775	47.386	14.783	
A.2 Altri titoli di debito				52			1.838	174	45	
A.3 Quote O.I.C.R.	136									
A.4 Finanziamenti	77.002	2.983	139	4.210	17.766	10.297	12.325	82.600	62.235	-
- banche	14.222				5.106					
- clientela	62.780	2.983	139	4.210	12.660	10.297	12.325	82.600	62.235	
Passività per cassa	200.411	270	782	2.322	15.223	19.781	20.534	64.920	1.658	-
B.1 Depositi	199.612	102	419	69	10.138	735	5.456	18.005	1	-
- banche					9.695			18.005		
- clientela	199.612	102	419	69	443	735	5.456		1	
B.2 Titoli di debito	321	168	233	166	4.769	18.896	14.926	45.935	1.657	
B.3 Altre passività	478		130	2.087	316	150	152	980		
Operazioni "fuori bilancio"	11.995	9.513	-	-	290	144	348	3.746	2.739	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	6.135	-	-	-	-	-	3.336	2.697	-
- posizioni lunghe		2.756						3.336		
- posizioni corte		3.379							2.697	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	11.120	3.378	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	3.871	3.378								
- posizioni corte	7.249									
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	875				290	144	348	410	42	

I. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**Valuta di denominazione: Dollaro USA**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	391	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.	49									
A.4 Finanziamenti	342	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	29									
- clientela	313									
Passività per cassa	345	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	1									
- clientela	29									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	315									
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe				-	-					
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo*

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, anche i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Gestione Rischi, Pianificazione e Cdg, supportata dall'Ufficio Controlli, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio legale, connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso, dalla cui analisi non è emersa l'esigenza di procedere ad effettuare accantonamenti in bilancio, conformemente ai nuovi principi contabili.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicati sul sito internet della Banca www.bccabruzzo.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca, pari ad **€29.056** mila così come indicato nella Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa, è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, della riserva legale, della perdita residua pregressa 2009 in attesa di copertura, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal management. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio; a tale riguardo, al 31.12.2011 **l'esposizione per operatività con soci e a ponderazione nulla è pari al 59,9%, (56,7% al 31.12.2010)** con una eccedenza del margine in valore assoluto, rispetto al limite minimo, pari ad **€37.881 mila**;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi. **L'esposizione della Banca per l'operatività fuori zona è pari al 2,7%** (2,1% a fine 2010) con un margine disponibile, in valore assoluto, di **€8.669 mila**.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l’utilizzo di metodologie interne tese a determinare l’adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1. Capitale	262	251
2. Sovrapprezzi di emissione	2.358	2.263
3. Riserve	26.590	26.181
- di utili	26.590	26.181
a) legale	27.107	26.698
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(517)	(517)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(918)	1.002
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.204)	(1.297)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.286	2.299
7. Utile (Perdita) d'esercizio	764	421
Totale	29.056	30.118

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), esposte al netto della perdita pregressa sospesa 2009 di € 142 mila in attesa di copertura, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifirs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	23	(3.208)	19	(1.316)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(19)		
4. Finanziamenti				
Totale	23	(3.227)	19	(1.316)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.289)		(7)	
2. Variazioni positive	1.628	-	10	-
2.1 Incrementi di fair value	34			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1	-	-	-
- da deterioramento				
- da realizzo	1			
2.3 Altre variazioni	1.593		10	
3. Variazioni negative	3.524	-	22	-
3.1 Riduzioni di fair value	2.888		18	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo				
3.4 Altre variazioni	636		4	
4. Rimanenze finali	(3.185)	-	(19)	-

Le voci 2.3 e 3.4 “Altre variazioni” si riferiscono alla fiscalità rilevata nell’esercizio.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della specifica disciplina emanata da Banca d'Italia.

Il patrimonio di vigilanza, pari ad **€ 32.101 mila**, viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali. Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita –AFS”.

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

La Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	29.913	29.086
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(97)	(30)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(97)	(30)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	29.816	29.056
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	29.816	29.056
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.285	2.299
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-	-
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	2.285	2.299
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	2.285	2.299
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	32.101	31.355
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	32.101	31.355

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l' 8% delle esposizioni ponderate per il rischio (*total capital ratio*).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. *Tier 1 capital ratio*, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un **rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 13,08%** (13,32% al 31.12.2010) ed un **rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 14,08%** (14,37% al 31.12.2010), superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a €13.862 mila (€13.905 mila al 31.12.2010).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	447.210	424.341	206.892	197.088
1. Metodologia standardizzata	447.210	424.341	206.892	197.088
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			16.551	15.767
B.2 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.687	1.683
1. Modello base			1.687	1.683
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			18.238	17.450
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			227.975	218.125
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,08	13,32
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,08	14,37

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Tale sezione non è di interesse della Banca e pertanto non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ad Amministratori:	Importi
- benefici a breve termine	144
- benefits	

Compensi a Sindaci:	Importi
- benefici a breve termine	68
- benefits	

Si precisa che i compensi indicati sono comprensivi dei gettoni di presenza, dei rimborsi spese documentati e delle indennità di carica spettanti.

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16, riferiti a n. 1 dirigente, con responsabilità strategiche, che ha cioè il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine	214
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	12
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	
Totale	226

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo		Passivo	Garanzie rilasciate
	Accordato	Utilizzato		
Amministratori e Dirigenti	923	773	445	-
Sindaci	-	-	25	-
Altri parti correlate	3.594	2.516	574	-
Totale	4.517	3.289	1.044	-

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza notevole sui medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni poste in essere con parti correlate sono regolarmente effettuate a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegato 1 - Prospetto delle proprietà immobiliari della Banca e delle rivalutazioni effettuate

IMMOBILE (dati in migliaia di euro)	Costo storico senza rivalutazioni	RIVALUTAZIONI			Scorporo Terreni IAS	Costo storico rivalutato 31.12.2006	Acquisiz./ Incrementi 2011	Costo storico totale al 31.12.2011	Fondo Ammortam. 31.12.2010	Quota Ammortam. 31.12.2011	Fondo Ammortam. 31.12.2011	Valore Residuo IAS 31.12.2011
		L. 72/83	L. 448/2001	FTA IAS								
Cappelle sul Tavo Via Umberto I, 78/80 mq. 537	215	53	427		105	590		590	268	18	286	304
Cappelle sul Tavo Piazza Marconi mq. 720	947				191	756		843	110	-	110	733
Montesilvano Via Vestina, 97/99 mq. 581	865		534	1.027	345	2.081		2.081	729	62	791	1.290
Montesilvano Via Verrotti, 196 mq. 193	628					628		628	93	19	112	516
Pescara Colli Via S.V. della Madonna, 9 mq. 428	568		273	814		1.655	3	1.658	545	50	595	1.063
Pescara Porta Nuova Via Misticoni S.N. mq. 428								1.702	152	51	203	1.499
Chieti Scalo Viale Abruzzo mq. 428							5	1.373	52	20	72	1.301
TOTALE	3.223	53	1.234	1.841	641	5.710	8	8.875	1.949	220	2.169	6.706

(*) incluso €135 mila per acquisto terreno adiacente. (**) Il valore complessivo dei terreni è di €776 mila (€641 mila + €135 mila).

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2011 con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisore legale	ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Revisore Legale	13
Corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti		-
Corrispettivi di competenza per i servizi di consulenza fiscale		-
Corrispettivi di competenza per altri servizi diversi dalla revisione contabile		-
Totale corrispettivi		13

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE sul Bilancio al 31 12 2011

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese - Cappelle sul Tavo

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese - Cappelle sul Tavo chiuso al 31.12.2011, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto Economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa Nota Integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso su esso e basato sulla revisione legale dei conti.

Il suddetto bilancio d'esercizio è stato redatto in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti.

In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se esso risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla Relazione del Collegio Sindacale emessa in data 11.04.2011.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese - Cappelle sul Tavo chiuso al 31.12.2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della banca per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della Relazione sulla Gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli Amministratori della banca, mentre è di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il bilancio, come richiesto dall' art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob.

A nostro giudizio la Relazione sulla Gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese al 31.12.2011.

PARTE SECONDA:

relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011 unitamente alla Relazione sulla Gestione nei termini di legge.

Il Bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

(dati in unità di euro)

Stato patrimoniale

Attivo	361.610.536
Passivo e Patrimonio netto	360.846.512
Utile dell'esercizio	764.024

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.382.302
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	618.278
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	-
Utile dell'esercizio	764.024

La Nota Integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio , ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2011 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2010, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2011 abbiamo operato verifiche sia collegiali che individuali, durante le quali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere segnalazioni alla Banca d'Italia.

In ossequio agli artt. 2403 e 2403 bis del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, insieme alla formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile .

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio, e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Pescara, 30 marzo 2012

Il Collegio Sindacale